

CATECHESI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE

Direttore: Don Gerolamo Luzi

LUGLIO-AGOSTO 1942-XX · ANNO UNDECIMO · NUMERO SETTE-OTTO

Spedizione in abbonamento postale · Gruppo terzo

Sommario

- SCUOLA ITALIANA E ISTRUZIONE RELIGIOSA. D. Gerolamo Luzi . . . . . *pag.* 169
- CATECHISMO E LAVAGNA. D. Guisetti . . . . . » 174
- CATTOLICISMO E COMUNISMO . . . . . » 178
- LA LETTURA: PERICOLO PER LA VITA CRISTIANA. Vindex » 183
- LA CATTEDRA DI PIETRO, FARO DI LUCE! I. *Due lezioni su l'infallibilità del Papa.* Angelo Ciaravella e Vittorio Gorlero. - II. *In preparazione alla festa del Papa.* Emma Acchiappati . . . . . » 193
- TESTAMENTO EROICO! D. Igino Muraro . . . . . » 206
- DALLE RIVE DEL GENEZARETH AI TRIONFI DEL VATICANO. » 213
- UNO SGUARDO ALLA RECENTE PRODUZIONE CATECHISTICA. Il Bibliofilo . . . . . » 215
- NOVITÀ E VARIETÀ: *Un'importante innovazione liturgica. - S. Alberto Magno patrono dei cultori delle scienze naturali. - Eroica immolazione per la Crociata della purezza. - Nuove pubblicazioni pedagogiche su Don Bosco. - Piccolo Annuario Cattolico Italiano. - Attività catechistica. - Autorevoli giudizi de « La Civiltà Cattolica » su nostre pubblicazioni. - Generosa risposta al nostro appello per abbonamenti semestrali. - « Catechèsi » in Portogallo. - L'Accademico d'Italia Alberto De Stefani - Una domanda importante* . . . . . » 217

ABBONAMENTI ANNO 1942-XX (Italia e Colonie).

Sostenitore:	per un anno	L. 15 —		per un semestre	L. 8 —
Ordinario:	» » »	L. 12 —		» » »	L. 6,50
Di favore:	» » »	L. 10 —		» » »	L. 5 —
ESTERO:	» » »	L. 15 —		» » »	L. 7,50

NB. *Per gli abbonamenti sostenitori o di favore rivolgersi alla Direzione*

DIREZIONE:
Pontificio Ateneo Salesiano,
Via Caboto, 27, TORINO (110).

AMMINISTRAZIONE:
Società Editrice Internazionale.
Corso Reg. Margherita, 176, TORINO (109).

CATECHÈSI RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Luglio-Agosto 1942-XX Anno XI • Num. 7-8

Scuola italiana e istruzione religiosa.

La *Carta della Scuola*, che si va tenacemente attuando pur attraverso le difficoltà dell'ora poco propizia ad esperimenti pedagogici, compie un'opera di profondo rinnovamento della Scuola italiana. Tale attività deve essere seguita con senso di benevola comprensione da quanti si occupano della formazione giovanile e in modo speciale dagli insegnanti di religione.

Noi non facciamo le nostre lezioni a un uditorio astratto e generico, ma abbiamo dinanzi a noi vive e palpitanti delle persone, che si protendono con slancio verso la vita e che intanto subiscono necessariamente le influenze del mondo che le circonda e soprattutto della Scuola.

Non vogliamo ora affrontare problemi generali, ma semplicemente fare alcuni rilievi su alcune novità che si sono introdotte nel campo scolastico.

E anzitutto una parola su

L'esame di religione nella Scuola media.

Chi non ricorda le aspre battaglie che a varie riprese si sono svolte su questo argomento? Se non tutti scrissero con la necessaria ponderazione, certo la stessa vivacità della polemica era testimonianza chiara della gravità e urgenza del problema.

Noi ci discostammo nettamente dagli *idealisti* (o *anti-sanzionisti!*). Per troppe ragioni (storiche e attuali) ci parve doveroso pro-

pugnare il principio che l'insegnamento religioso va sostenuto con tutti quei mezzi che si ritengono necessari od opportuni per le altre discipline (1). La superiorità di tale materia va tutelata con effettivi riconoscimenti, che siano di sussidio per l'insegnante e di efficace stimolo agli allievi per uno studio diligente e accurato.

Ora questa parità giuridica di trattamento è stata fortunatamente riconosciuta per la Scuola media.

Infatti nel giudizio finale dei singoli anni e nel *giudizio di maturità* alla fine del triennio, entra anche l'insegnante di religione (Legge 1° luglio 1940-XVIII, n. 849, art. 19). E nella Circolare ministeriale 29 marzo 1941, n. 5241, sugli esami nella Scuola media, si dichiara al n. 9:

MATERIE D'ESAME: gli alunni della 1ª classe, classificati «insufficienti», debbono sostenere l'esame di riparazione in tutte le materie, e quindi anche nella religione, nell'educazione fisica e nel lavoro.

Lo scopo di tale disposizione è di dar modo ai vari professori di conoscere sempre meglio le attitudini e le capacità dell'allievo che deve saper render conto di quanto ha imparato nella Scuola.

Resta sempre vero — osserva giustamente P. Barbera (2) — *che il buon esito dell'insegnamento religioso nelle Scuole dell'ordine medio e superiore dipende in massima parte dal «prestigio» dell'insegnante.* Ma se un provvedimento come quello riferito non avrà il potere magico di infondere la capacità didattica in chi ne è del tutto sfornito (e allora farebbe meglio a compiere per tempo una... ritirata strategica!), è certo che l'insegnante abile e intelligente saprà valersene per aumentare il suo effettivo prestigio e l'efficacia del suo insegnamento.

Noi insomma ci rallegriamo vivamente con la Superiore Autorità che abbia praticamente aderito al giusto desiderio di tanti docenti, mentre ci auguriamo che tale disposizione venga successivamente estesa a tutto l'insegnamento religioso della Scuola italiana.

(1) Cfr. *L'Osservatore Romano*, 3 agosto 1939; *Catechèsi*, gennaio 1940, pagina 36.

(2) Cfr. *La Civiltà Cattolica*, 6 dicembre 1941, pag. 348.

Quale dovrà essere la condotta dell'insegnante di religione nel clima rinnovato della Scuola media? Ecco come risponde un apprezzato pedagogista:

L'insegnante non dovrà privarsi da se stesso di quei mezzi che il legislatore gli pone in mano: rinviare ad esame di riparazione un alunno che abbia dimostrato scarso interesse per la religione non è indisporre contro di essa, ove si sappia operare con tatto e giustizia, ma è darle l'importanza pratica che le spetta come materia d'insegnamento (1).

I Centri didattici nazionali.

Formano una grande novità nell'organizzazione scolastica e sono voluti dal Ministero per aiutare il progresso positivo di tutta la Scuola nazionale. Centro primigenio è quello della Scuola Franchetti di Roma; ora abbiamo quello di Firenze, inaugurato dall'On. Bottai. Importanti sono le dichiarazioni che in quella circostanza fece il Ministro attorno allo scopo della nuova istituzione:

« Gli scopi che ci proponiamo con questi centri, ve li dico succintamente: ravvivare negli uomini di scuola l'interesse per gli studi di metodologia didattica; avviare e condurre ricerche pedagogiche e didattiche; fornire agli studiosi specializzati nelle discipline didattiche ausilio di mezzi e materia d'indagine; ispirare e favorire metodi nuovi d'insegnamento, creando, per saggiarne l'efficienza, classi sperimentali, promuovere corsi di cultura educativa per le famiglie, e corsi di differenziazione didattica, di perfezionamento e d'addestramento per gli insegnanti, compresi i maestri delle Scuole elementari rurali; procedere ad accertamenti di capacità degli alunni, che aspirano ad essere accolti nei collegi del Littorio; suggerire linee indicative di ricerche e consigliare, sul fondamento di esse, indirizzi di metodo; fornire agli studenti universitari, che si dedicheranno all'insegnamento, campo e mezzi di esperimentare se stessi nei primi impegni della pratica.

» I centri didattici possono estendere la propria attività allo studio di altri

(1) Fr. Dante, *L'insegnamento della religione nella Scuola Media.* (*Sussidi*, gennaio 1942, pag. 133). « Nella Scuola media — asserisce l'A. — ogni differenza (*della Religione di fronte alle altre materie*) è eliminata: il registro è lo stesso; il giudizio di religione ha sulla pagella dell'alunno lo stesso valore di quello d'italiano; nei giudizi complessivi trimestrali o finali, nella classificazione e nel profilo l'apprezzamento dell'insegnante di religione vale quello degli altri insegnanti: l'alunno può essere dichiarato insufficiente anche in seguito ad insufficienza in religione, in sede di esami di riparazione egli è chiamato a rispondere anche della sua preparazione in religione ». Si confronti dello stesso A.: *Che cos'è la Scuola media* (Torino, Casa Ed. A. e C., L. 5).

problemi di carattere tecnico, come: l'orientamento professionale, le materie d'insegnamento, i programmi, l'arredamento; il materiale didattico e scientifico; l'edilizia; i libri di testo; e, in relazione a tali attività, possono organizzare convegni, curare e favorire la preparazione di esposizioni scolastiche in Italia o la partecipazione dell'Italia ad esposizioni all'estero, raccogliere documenti della vita e dell'attività della scuola, promuovere o facilitare la pubblicazione d'opere sulla vita scolastica nazionale, istituire biblioteche pedagogiche con particolare riguardo alla Scuola italiana ».

Salutiamo con vivissimo piacere tale istituzione, che secondo un giudizio di *Scuola Italiana Moderna* « è la conquista definitiva della pedagogia italiana ».

Senza dubbio in tali centri anche il problema dell'insegnamento religioso, soprattutto in rapporto alla Scuola, verrà attentamente studiato e nei suoi aspetti teorici e nelle applicazioni pratiche.

Ma diciamo una parola franca e sincera: bisogna che i catechisti e specialmente i sacerdoti e i religiosi si interessino piú vivamente ai problemi pedagogici, per svolgere con profitto quell'insegnamento religioso che è eminentemente educativo.

L'inserzione di tale insegnamento nelle Scuole pubbliche

« ... non poté avvenire senza difficoltà nella vita degli istituti, che da tempo (da cinquant'anni!) ne avevano perduta ogni esperienza: la Scuola italiana non era preparata, né preparati erano i Sacerdoti a questo nuovo e speciale compito. » La maggior parte degli incaricati della *Scuola di religione* fu in un primo tempo ed è forse ancor oggi data da sacerdoti e religiosi che non conoscevano direttamente la Scuola media laica, né i suoi metodi ed orientamenti ».

Tale il giudizio di un competente, di Scaccia Scarafoni, Direttore Generale dell'Ordine Superiore Classico (1). E P. Barbera, dopo aver riferito tale giudizio, commenta con schiettezza: « Il che è vero nella generalità, pur verificandosi, anche sin da principio, non pochi casi di buon successo ».

(1) MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, *Dalla Riforma Gentile alla Carta della Scuola*, Firenze, Vallecchi, 1941-XIX. « Questa pubblicazione, di 936 pagine in-4, ha grande importanza per la storia della Scuola italiana durante il Regime Fascista. Opera collettiva di egregi funzionari del Ministero, tratta dello svolgimento della legislazione e della vita scolastica durante l'ultimo ventennio... nei suoi vari elementi ». Cosí P. Barbera nel citato art. della *Civiltà Cattolica*.

È necessario dunque che i catechisti rivolgano le loro aspirazioni e i loro sforzi verso affermazioni piú proficue e piú vaste dell'insegnamento religioso.

Ottime iniziative sono già in atto: è nota l'attività che va svolgendo l'Università Cattolica di Milano col suo Seminario di Pedagogia. Nei Seminari d'Italia si va destando per il fattivo interessamento delle Superiori Autorità (1) una viva emulazione per prepararsi convenientemente all'insegnamento religioso.

Una recente iniziativa va segnalata e lo facciamo tanto piú volentieri per lo stretto legame che intercede con la nostra Rivista. Nel Pontificio Ateneo Salesiano di Torino è stato fondato un Istituto Superiore di Pedagogia, il quale — come afferma il Gran Cancelliere dello stesso Ateneo — è *destinato alla formazione di educatori ben attrezzati alla loro alta missione* (2).

Auguriamoci che tali iniziative abbiano pieno successo e portino un contributo prezioso. Nessuna meta è piú nobile, poiché nessun insegnamento è piú importante e piú fecondo di quello della religione.

D. Gerolamo Luzi.

(1) « L'Autorità ecclesiastica — è detto nell'opera citata — avvisa ai modi migliori perché l'opera dell'insegnante di religione s'inserisca davvero nel piano educativo della Scuola italiana ».

(2) Ecco il programma generale dell'Istituto Pedagogico:

Discipline principali: Pedagogia fondamentale. - Propedeutica e Metodologia pedag. - Didattica. - Storia dell'educazione.

Discipline ausiliari: Biologia. - Psicologia sperimentale. - Igiene. - Legislazione e Organizzazione scolastica.

Discipline speciali: Biotipologia. - Psicopatologia. - Commento di documenti pedagogici.

Corsi speciali. (Vengono fissati secondo l'opportunità particolare).

" *L'AMICO DELLA GIOVENTÙ* "

è la Rivista che rende liete e proficue le vacanze dello studente.

Abbonamento annuo L. 11 - semestrale L. 5.

Direz. e Ammin.: Via Cifali, 7 - Catania.

Come mai il ragazzo riesce a stare tanto tempo e con tanto interesse in una sala cinematografica?

Dover star chiuso in una stanza buia, fermo, in silenzio, in una posizione non sempre la più comoda, dovrebbero essere motivi più che sufficienti per tener lontano il ragazzo dal cinema.

Ed invece...

E non è a dire che l'assistenza al cinema non richieda uno sforzo anche fisico. Basta osservarli i ragazzi quando escono da uno spettacolo cinematografico: svogliati, intontiti: stanchi!

Come mai allora il cinema riesce ad ammaliare i ragazzi? Dove sta la sua forza misteriosa?

Non è mia intenzione fare una indagine scientifica su questo argomento.

È certo però che fra le mille e una ragioni che ci possono essere, non sarà certamente trascurabile questa: il ragazzo rimane ammaliato per il fatto che sullo schermo vede un tale susseguirsi vertiginoso di quadri che non lasciano tregua alla sua fantasia e incatenano la sua attenzione.

E lo dimostra il fatto che le proiezioni fisse, per esempio, anche se molto gradite, non presentano per il ragazzo la stessa attrattiva del cinema.

Al cine il ragazzo non fa in tempo a percepire una scena che già ne vede un'altra. Fantasia e attenzione sono sempre sotto pressione.

Il ragazzo è ridotto ad una macchina che lavora finché ha materiale da ingoiare, anche a costo di logorarsi.

Feci queste riflessioni rivedendo il testo di religione del Ca-

nonico QUINET: *Pour les tout-petits des jardins d'enfants*, Spes, Parigi.

Il benemerito Sacerdote, nello studio del suo metodo, doveva aver presenti le parole di San Gerolamo: *Vuole la Scrittura divina insegnare al popolo non solo con l'udito ma anche con l'occhio. Si ritiene di piú quanto è giunto all'animo per mezzo della vista, che per mezzo dell'udito* (In *Jer.*, IV, 19); e le parole di un altro apostolo del Catechismo: *Beati i catechisti che sanno adoperare il gesso!*

Il Canonico Quinet infatti svolge la sua lezione tenendo sempre il gesso in mano.

Non prepara il disegno sulla lavagna, ma lo eseguisce davanti agli occhi dei suoi piccoli. Non lo fa in un sol getto, ma a spizzico, come si trattasse di una medicina. Il disegno deve essere assimilato dai ragazzi.

Sta tutto qui il segreto del sistema Quinet.

Il Catechista parla, spiega. Come conclusione, riassunto di quanto ha detto, traccia una linea, una figurina semplicissima.

Quella linea, quella figurina sono come la punteggiatura nel discorso: invita ad una pausa, ad una breve riflessione.

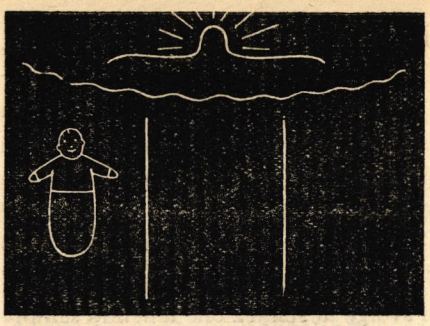
La spiegazione riprende, continua per un poco, e poi ecco un'altra linea, un'altra figurina.

I bambini che potrebbero assopirsi o per la voce montona dell'insegnante o perché stanchi di seguire la lezione, al vedere il Catechista che si muove, che scrive sulla lavagna, si scuotono, s'interessano per vedere quello che fa. La loro fantasia, la loro attenzione viene scossa e tenuta sempre desta da qualche cosa di nuovo. Quasi come al cinema.

E alla fine i bambini trovano riassunta sulla lavagna, come in un impeccabile schema adattato alla loro mentalità, tutta la lezione spiegata, tradotta in un disegnino.

Il Catechista poi, riferendosi sempre al disegno eseguito, può, con opportune domandine, far ricostruire dai suoi piccoli tutta la lezione facendola assimilare per la vita pratica.

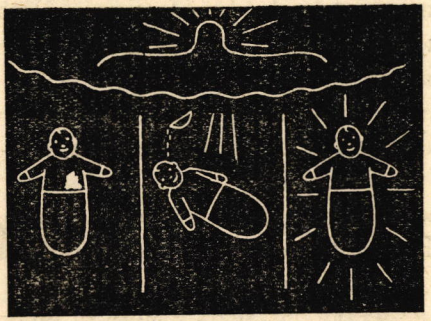
Diamo un saggio di queste lezioni che potrà seguire di guida a tutti i Catechisti dei piccoli.



Viene al mondo una nuova creatura.



La grazia di Dio la purificherà dal peccato originale...



... rendendola luminosa di celesti splendori.

IL BATTESIMO

Adamo ed Eva, nel paradiso terrestre, disubbidirono a Dio.

Essi commisero un grande peccato.

Il vostro papà, la vostra mamma, io, voi tutti siamo figli di Adamo e di Eva. Tutti i bambini che vengono a questo mondo hanno nell'anima il brutto peccato commesso da Adamo ed Eva.

E il peccato scaccia Dio dall'anima nostra.

Per questo tutti i bambini, quando nascono, non hanno Dio nella loro anima. Osservate bene.

(*Col gesso divido la lavagna in tre campi. Nel primo spazio disegno un bambino. Faccio poi alcune domandine*).

Che cosa fecero Adamo ed Eva nel paradiso terrestre?

Noi siamo figli di Adamo e di Eva?

Quando veniamo in questo mondo abbiamo anche noi nell'anima il brutto peccato che commisero Adamo ed Eva?

Quando nell'anima c'è il peccato, c'è anche il buon Dio?

I bambini, quando nascono, hanno Dio nell'anima? Perché no?

Per mostrarvi che questo bambino non ha Dio nella sua anima, faccio sul suo cuore una macchia. È il brutto peccato commesso da Adamo ed Eva, è il peccato originale.

Anche voi siete stati come questo bambino: eravate piccolini, non eravate capaci di camminare; quando vi parlavano, non sapevate rispondere.

Anche voi avevate nella vostra anima il peccato.

E dove c'è il peccato, non c'è Dio.

E anche nella vostra anima non c'era Dio.

E adesso c'è Dio nella vostra anima?

Certamente!

E come ha fatto Dio a venire nella vostra anima?

Quando eravate piccolini vi portarono in chiesa e un Sacerdote prese dell'acqua e la versò sopra il vostro capo dicendo queste parole: *Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.*

Egli vi ha dato il Battesimo, vi ha battezzati.

Il Battesimo ha lavato dalla vostra anima la brutta macchia del peccato.

E allora nella vostra anima è entrato Dio.

State attenti:

(*Nel secondo campo della lavagna disegno: un bambino, l'acqua, i raggi*, ecc. *passo poi alle domandine*).

Quando siete nati avevate anche voi il peccato nell'anima?

E adesso ce l'avete ancora questo peccato?

Quando fu cancellata questa macchia del peccato?

Chi versò l'acqua sopra il capo del bambino?

Osservate i raggi che discendono dall'alto sopra quel bambino.

Chi è venuto nella sua anima al posto del peccato?

Bravi, avete ragione! Dopo il Battesimo quel bambino ha Dio nella sua anima. Per questo voglio disegnare attorno a lui dei bei raggi. Essi vi ricordano che anche in voi, dopo il vostro Battesimo, è venuto Dio.

E Dio rimarrà nella vostra anima finché non lo scaccerete con un altro brutto peccato.

E adesso ripetete con me:

IL BATTESIMO CANCELLA IL PECCATO ORIGINALE.

IL BATTESIMO FA ENTRARE DIO NELLE NOSTRE ANIME.

Una lezione condotta in questo modo (1) credo non dia tempo ai bambini di dissiparsi, non stanchi le loro piccole menti e lasci la certezza che abbiano capito.

D. GUISETTI.

(1) Un'obiezione si presenterà facilmente alla intelligenza del lettore: *Non tutti sanno disegnare!*

Risponde il Quinet stesso:

Con il modello davanti tutti sapranno, in qualche modo, riprodurre la figura. La parola viva della spiegazione renderà animato questo disegno volutamente semplice. L'immaginazione del ragazzo farà il resto.

Il Papa è quel Vecchio che ritorna sempre. GIUSEPPE DE MAISTRE.

Cattolicismo e comunismo!

Gl'insegnamenti augusti di Pio XI.

Cinque anni fa, nel giorno dedicato al giusto Custode della Sacra Famiglia, Pio XI levava la sua voce ammonitrice all'intera umanità. Con un linguaggio schietto e con la sua alta autorità Egli denunziava i pericoli e le insidie di un sistema assurdo e abbominevole, che pur riscuoteva simpatie sempre piú larghe nelle folle mal contente ed illuse. Restò cosí fissato in maniera chiara e definitiva il pensiero e l'atteggiamento della Chiesa Cattolica dinanzi al mostro spaventoso che da Mosca tentava di stendere i suoi artigli per fare ovunque sataniche prede.

Quel che poi sia avvenuto e quanto si sta svolgendo è ben noto a tutti. Crediamo opportuno presentare in forma catechistica la prima parte del memorando documento, perché piú nettamente restino cosi svelati gli spaventevoli errori, sia compresa la condanna della Chiesa e si sappia valutare il corso della Suprema Giustizia (1). *Proprio per la primavera* 1942 *era stato indetto a Mosca un congresso*

(1) Mons. Von Galen, Vescovo di Münster, in una lettera pastorale (cfr. *L'Italia*, 7-XII-1941) cosí si esprimeva:

« È stata per noi una vera liberazione il fatto che il Führer il 22 giugno 1941, abbia dichiarato sciolto il cosiddetto Patto russo concluso nel 1939 e smascherato, in un appello al popolo tedesco, la falsità, la slealtà dei bolscevichi.

» Il popolo tedesco in armi si è posto in marcia dal giugno di quest'anno per frustrare il tentativo militare di Mosca di diffondere la falsa dottrina bolscevica e il dominio di violenza del bolscevismo in Germania, nell'Europa, nel mondo.

» Di giorno e di notte il nostro pensiero segue i valorosi soldati che si battono contro i sovietici e le nostre preghiere salgono al cielo affinché l'aiuto di Dio non li abbandoni in questa dura lotta. Noi apprendiamo con gioia, anche dalle numerose lettere di soldati che ci giungono dal fronte orientale, come le

mondiale degli atei militanti per organizzare sempre meglio la lotta contro Dio: naturalmente si è dovuto pensare a ben altri combattimenti! E così anche i bolscevichi si saranno accorti che bisogna fare i conti con Qualcuno, da cui non si può prescindere!

CATECHISMO DELLA DOTTRINA CATTOLICA SUL COMUNISMO

1. *Qual è il più grave pericolo dei nostri giorni?*

Il comunismo, senza dubbio. Dove riesce a dominare supera in ampiezza e violenza quanto si ebbe a sperimentare nelle precedenti persecuzioni e minaccia di condurre l'umanità alla peggiore delle barbarie.

2. *La Chiesa ha condannato il comunismo?*

Sí e non poche volte. Pio IX lo dichiarò *sommamente contrario al diritto naturale*, Leone XIII lo definí *peste distruggitrice della società umana*, Pio XI sovente e con premurosa insistenza denunziò le correnti atee minacciosamente crescenti.

3. *Qual è il più solenne documento della Chiesa contro il comunismo?*

È l'enciclica di Pio XI che incomincia con le parole *Divini Redemptoris:* fu pubblicata il 19 marzo 1937 e tratta precisamente *del comunismo ateo.*

truppe tedesche, avanzando nel territorio liberato, riaprano al culto le case di Dio profanate e destinate ad usi vergognosi dai bolscevichi.

» Che questa lotta sul gigantesco fronte dell'Est costi gravi sacrifici, sforzi sovrumani ed anche sanguinose perdite, è straordinariamente doloroso. Noi pensiamo, con profonda riconoscenza ai feriti che hanno dato la loro forza e la loro salute alla causa della civiltà e del cristianesimo, ai caduti che hanno sacrificato la loro vita al felice e pacifico avvenire dei popoli, alla patria, al trionfo della verità di Dio.

» Ma il bolscevismo non è soltanto una forza materiale che può essere respinta e superata, esso è anzitutto una insidiosa dottrina che cerca, attraverso le frontiere degli Stati, di raggiungere e traviare i popoli facendo balenare loro la menzogna di un paradiso terrestre che è, viceversa, come i fatti hanno dimostrato, un inferno di dolori e di lacrime.

» Il nostro compito deve essere quello di tenere accuratamente lontano dalla Patria questo pericolo e, ove si mostrasse, schiacciarlo inesorabilmente.

» Noi vogliamo salvare gli uomini, e specialmente i nostri compatrioti, dalla miseria, dalla degradazione, dalla schiavitú, che sono il frutto sicuro del bolscevismo ».

4. *Come si svolge tale enciclica?*

Si svolge in 2 parti e cioè:

a) principi e diffusione del comunismo;

b) dottrina contraria della Chiesa e mezzi di salvezza contro il satanico flagello.

Dottrine e frutti del comunismo.

5. *Quali sono i principi del comunismo?*

Sono quelli predicati da Marx (1) che propugnò il materialismo.

6. *Che cosa insegna il materialismo?*

Insegna che non c'è che una sola realtà, la materia con le sue forze cieche, la quale evolvendosi diventa pianta, animale, uomo.

7. *Che cosa pensano i materialisti riguardo alla società umana?*

Dicono che la società umana non è altro che un'apparenza e una forma della materia che si evolve e per ineluttabile necessità tende in un perpetuo conflitto delle forze, verso la mèta finale: una società senza classi.

8. *Qual è il pensiero del comunismo riguardo alla religione?*

Nella loro dottrina, com'è evidente, non vi è posto per l'idea di Dio, non esiste differenza fra spirito e materia, né fra anima e corpo; non si dà sopravvivenza dell'anima dopo morte, e quindi nessuna speranza in un'altra vita.

9. *Che cos'è l'uomo, secondo il comunismo?*

È semplice ruota e ingranaggio del sistema comunistico, senza libertà e dignità personale e senza alcun diritto alla proprietà privata che deve essere radicalmente distrutta. Tutti gli uomini hanno fra di loro un'assoluta uguaglianza che esclude ogni gerarchia ed autorità esterna.

10. *Come è concepita la famiglia?*

Come un'istituzione puramente artificiale e civile, ossia il frutto di un determinato sistema economico. Non esiste alcun vincolo matrimoniale indissolubile, né alcun legame della donna, perfettamente emancipata, con la famiglia e con la casa.

11. *A chi spetterebbe il diritto di educare i figliuoli?*

È un diritto esclusivo della comunità, nel cui nome soltanto e per suo mandato i genitori possono esercitarlo.

(1) Carlo Marx (1818-1883), socialista e agitatore tedesco, nato a Trèviri di famiglia israelitica, fondatore dell'*Internazionale* (1864), e autore dell'opera *Il Capitale*, il vangelo del Socialismo. Bandito dalla Germania, dalla Francia e dal Belgio, riparò a Londra, ove passò gli ultimi trent'anni di vita (Brunacci, *Diz. gen. di cultura*).

12. *Che cosa sarebbe la società umana basata su tali fondamenti materialistici?*

Sarebbe una collettività senz'altra gerarchia che quella del sistema economico. Essa avrebbe come unica missione la produzione dei beni per mezzo del lavoro collettivo e per fine il godimento della terra in un paradiso in cui ciascuno *darebbe secondo le sue forze e riceverebbe secondo i suoi bisogni.*

13. *Quale sarebbe l'autorità suprema?*

La stessa collettività (cioè l'insieme di tutti i cittadini), cui spetta l'arbitrio illimitato di aggiogare gli individui al lavoro, anche con la violenza e senza riguardo al loro benessere personale.

14. *A che si ridurrebbe la morale e il diritto?*

A un'emanazione del sistema economico vigente. Si avrebbe una morale terrestre, mutevole e caduca, cioè *un'umanità senza Dio.*

15. *Qual è la funzione dello Stato, secondo i comunisti?*

Quando il comunismo avrà trionfato, lo Stato perderà ogni sua ragion d'essere e si dissolverà; per ora esso rimane il mezzo piú efficace (e quindi piú ambito) per poter attuare le idee comunistiche.

16. *Come giudicare questo sistema?*

Il nuovo presunto vangelo che il bolscevismo annunzia all'umanità come messaggio salutare e redentore è un sistema pieno di errori e sofismi, contrastante sia con la ragione, sia con la rivelazione divina; sovvertitore dell'ordine sociale, perché equivale alla distruzione delle sue basi fondamentali, misconoscitore della vera origine della natura e del fine dello Stato, negatore dei diritti della personalità umana, della sua dignità e libertà.

17. *Come mai un tale sistema ha potuto diffondersi cosí rapidamente in tutte le parti del mondo?*

Perché assai pochi hanno potuto penetrare la vera natura del comunismo, poiché esso abilmente si presenta con le piú abbaglianti promesse di migliorare la sorte delle classi lavoratrici ottenendo una piú equa distribuzione dei beni terreni.

E siccome ogni errore contiene sempre una parte di verità, questo lato messo astutamente in mostra per coprire la bruttezza ributtante e inumana dei principi e dei metodi del comunismo, seduce anche spiriti non volgari che ne divengono apostoli.

18. *Perché le masse operaie hanno accettato senza esame il comunismo?*

Perché vi erano già preparate dall'abbandono religioso e morale, nel quale erano state lasciate dall'economia liberale. D'altra parte il comunismo ha sa-

puto svolgere una propaganda veramente diabolica quale forse il mondo non ha mai veduto, mentre in una grande parte della stampa mondiale non cattolica c'è stata una vera congiura del silenzio.

19. *Quali sono gli effetti del comunismo?*

Dove ha potuto affermarsi e dominare, ivi si è sforzato con ogni mezzo di distruggere (e lo proclama apertamente) dalle sue basi la civiltà e la religione cristiana, spegnendone nel cuore degli uomini, specie della gioventú, ogni idea. Basti ricordare la distruzione di chiese e il massacro di sacerdoti in Ispagna (cfr. *Catechèsi*, IX, 1939, pag. 383).

20. *Ma il comunismo non ha forse dato il benessere materiale alle popolazioni della Russia?*

È vero che nella Russia ha potuto contribuire a scuotere uomini e cose da una lunga e secolare inerzia e ottenere qualche successo materiale; ma sappiamo per testimonianze non sospette che neppur là ha raggiunto lo scopo (*del benessere economico*) che aveva promesso; senza contare poi la schiavitú che il terrorismo ha imposto a milioni di uomini.

21. *Quale resta dunque la macchia piú grave del comunismo?*

È la lotta freddamente voluta e accuratamente preparata dell'uomo contro tutto ciò che è divino: lotta che dal bolscevismo è stata scatenata per la prima volta nella storia umana.

Il comunismo è per sua natura antireligioso, e considera la religione come l'*oppio del popolo* perché i principi religiosi, che parlano della vita d'oltre tomba, distolgono il proletario dal mirare al conseguimento del paradiso sovietico, che è di questa terra. Ma se si strappa dal cuore degli uomini l'idea stessa di Dio essi necessariamente sono dalle loro passioni sospinti alla piú efferata barbarie.

Gesuiti e Catechismo. « Tra le forme d'evangelizzazione un posto segnalato (nelle *Costituzioni*) si attribuisce al Catechismo. Chi entra nella Compagnia, quando emette i voti, si obbliga espressamente a catechizzare i bambini e gli ignoranti. Si soffriva troppo della malattia ricorrente dell'ignoranza religiosa, per cui troppi si tiravano dietro il cristianesimo come un'ombra sul selciato. La Compagnia sorge anche quale nerbo di catechisti. Catechizzano i professi, col preposito in testa, catechizzano gli studenti, i novizi, i coadiutori, tutti. E da quell'allenamento provengono i manuali piú famosi di catechismo: quelli del Lainez (1540), del Canisio (1554) e poco piú tardi del Bellarmino, per citare i piú celebri; e con ciò si viene incontro al voto dei piú generosi riformatori.

» Questa insistenza sull'obbligo universale della catechizzazione si spiega con la riluttanza propria dell'epoca a quel servizio fondamentale e con quella possibile di persone che, essendo addottorate in università, e versate in discipline difficili, avrebbero potuto patir la tentazione di sentirsi menomate a insegnar l'alfabeto della fede ai marmocchi mal calzati. Ma su questo obbligo Ignazio fu sempre inflessibile; e ne diede in circostanze solenni, per primo, l'esempio ».

I. GIORDANI.

La lettura: pericolo per la vita cristiana

(In margine alla Crociata della Purezza).

La purità deve risplendere in tutta la nostra vita: nei pensieri, nelle parole, nelle opere! Nulla in noi deve essere in contrasto con la volontà divina nella persuasione piú intima, che quanto Iddio ha stabilito, l'ha fissato per il nostro maggior bene.

Ora volgeremo lo sguardo ad uno dei maggiori pericoli, che soprattutto ai nostri giorni riesce ad insidiare la vita morale di tante persone. È necessario — sia pure con la dovuta prudenza — guardare in faccia a questi scogli, per evitare accuratamente di sbattervi la testa e farci del male.

Parlando delle letture, intendiamo trattare non solo dei libri, ma anche dei giornali, riviste, opuscoli.

La proibizione dei libri: origine ed estensione.

1. Perchè si proibiscono i libri? Perché sono cattivi o almeno perché sono pericolosi. Il male non può mai essere approvato e non dobbiamo neppure esporci irragionevolmente alle occasioni di pensare malamente o di fare del male.

2. Chi emana una simile proibizione? Dio e, in nome e coll'autorità di Dio, anche l'autorità umana, specialmente la Chiesa, che ha l'incarico di vigilare perché non vengano insidiati i beni massimi dei suoi fedeli e cioè l'integrità della Fede e l'onestà della condotta morale.

3. Con quale legge Iddio proibisce la lettura dei libri? Con una legge generale che appartiene al diritto naturale ed è scolpita nella nostra coscienza. Questa legge divina ci vieta gra-

vemente di esporci al pericolo prossimo di cadere nel peccato mortale. Quando noi — per la nostra fragilità e per la nostra esperienza — possiamo prudentemente ritenere che una data lettura (o spettacolo o qualsiasi altra cosa) ci mette sull'orlo dell'abisso morale noi dobbiamo evitare quella occasione, perché sarebbe imprudenza gravissima esporci al pericolo di troncare le nostre relazioni con Dio per una soddisfazione umana. Si ricordi il severo monito di Gesú: *Se il tuo occhio è per te occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: è meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, che essere gettato nella lacuna del fuoco (inferno) con tutti e due gli occhi* (MATTEO, XVIII, 9).

4. E LA CHIESA COME PROCEDE NELLA CONDANNA DEI LIBRI? Rispondiamo col paragrafo 1º del cánone 1395: *Il diritto e il dovere di proibire per giusto motivo i libri spetta non solo alla suprema Autorità ecclesiastica per la Chiesa universale, ma — pei propri sudditi — anche ai Concili particolari e agli Ordinari diocesani,* che sono i Vescovi o quelli che tengono il loro posto come i Vicari e Prefetti Apostolici nelle missioni. Siccome però di fatto non sono molte le proibizioni delle autorità inferiori, cosí ci occuperemo solo di quanto emana dalla suprema Gerarchia.

5. COME PROCEDE LA S. SEDE NEL PROIBIRE I LIBRI? Procede in due modi: o con *legge generale* o con *decreto particolare* che può essere dello stesso *Sommo Pontefice* o del *S. Ufficio,* cui spetta tale incarico.

La raccolta dei decreti emanati nei vari tempi e ancora in vigore costituisce il famoso INDICE DEI LIBRI PROIBITI.

6. QUALE È LA LEGGE GENERALE CHE PROIBISCE I LIBRI? Essa è contenuta nel *Codice di Diritto Canonico* (can. 1399), per cui alcune categorie di libri sono per sé proibite senza che sia necessario un ulteriore intervento da parte della Chiesa, poiché i libri che rientrano in qualcuna di tali categorie sono considerati come gravemente proibiti a tutti gli effetti.

8. LEGGE GENERALE DI PROIBIZIONE DEI LIBRI. *Diamo la traduzione del can. 1399, che è indubbiamente uno dei piú importanti e anche dei piú lunghi articoli della legislazione ecclesiastica.*

In forza della legge (*ipso iure*) restano proibiti:

1° Le edizioni del testo originale e delle antiche versioni cattoliche della Sacra Scrittura pubblicati da acattolici e le versioni da loro fatte. Sono anche proibiti — quando manchi l'approvazione ecclesiastica — i libri, commenti e versioni della Bibbia pubblicati da cattolici.

2° I libri di qualsiasi scrittore che sostengono l'eresia o lo scisma o che in qualsiasi modo procurano di abbattere gli stessi fondamenti della religione.

3° I libri che deliberatamente assaltano la religione o la morale.

4° I libri di qualsiasi acattolico, che espressamente trattino della religione (eccetto quando consta che non vi è nulla contro la Fede cattolica).

5° I libri e i fascicoli non approvati dall'Autorità eccles. che narrano delle nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie, miracoli o che introducono nuove devozioni.

6° I libri che impugnano o deridono una qualche verità della Fede, che sostengono gli errori condannati dalla S. Sede, che mancano di riguardo al culto divino, che si sforzano di abbattere la disciplina ecclesiastica e che di proposito insultano la gerarchia ecclesiastica, o il clero o lo stato religioso.

7° I libri che insegnano o raccomandano superstizioni di qualsiasi genere, sortilegi, divinazione, magia, spiritismo e pratiche simili.

8° I libri che sostengono la liceità del duello, suicidio, divorzio o che sostengono che le società massoniche o di simil genere sono utili e per nulla nocive alla Chiesa o allo Stato.

9° I libri che di proposito (*ex professo*) trattano, narrano o insegnano cose lascive ossia oscene.

10° Le edizioni di libri liturgici con arbitrarie mutazioni.

11° I libri che divulgano indulgenze false o revocate dalla S. Sede.

12° Le immagini di Gesù Cristo e dei Santi che non siano conformi allo spirito e ai decreti della Chiesa.

9. QUALI SONO GLI EFFETTI DELLA PROIBIZIONE FATTA DALLA CHIESA? Vengono determinati nel can. 1398, § 1. *La proibizione dei libri fa sí che il libro senza la debita licenza non possa essere né stampato, né letto, né ritenuto, né venduto, né tradotto, né in alcun modo communicato con altri.*

10. È GRAVE TALE PROIBIZIONE? Sí, trattandosi di una legge che tende a uno scopo cosí importante, come la difesa della Fede e della morale. Ma quando la materia è leggera, allora si avrà solo un peccato veniale. Cosí chi legge solo poche pagine o parti non pericolose (1), chi ritiene per poco tempo (*meno di un mese*) il libro proibito, costoro fanno un peccato veniale.

(1) Il Noldin (*Theol. moralis*, II, 706) afferma che è materia grave la lettura di brani che di loro natura costituiscono un pericolo grave e ritiene quindi

12. C'È LA SCOMUNICA PER CHI LEGGE LIBRI PROIBITI? Sí ed è una scomunica riservata in modo speciale al Papa. Ma tale pena non colpisce i lettori di qualsiasi libro proibito, ma solo quanti difendono e leggono:

a) i libri proibiti con atto personale dello stesso Sommo Pontefice (1);

b) i libri scritti da eretici, apostati o scismatici in difesa dell'eresia, scisma o apostasia. Rientrano in questa categoria tutti gli scritti di carattere apologetico dei protestanti. È compresa anche la celebre *Storia* dei dogmi dell'Harnack.

13. CHE COSA DEVE FARE CHI È NELLA NECESSITÀ DI LEGGERE UN LIBRO PROIBITO? Deve chiederne la dispensa all'Autorità che ha emanato la proibizione, o a chi ne ha facoltà, ma *da chiunque si sia ottenuto il permesso, nessuno può sottrarsi dalla proibizione della legge naturale di leggere libri proibiti che per lui presentino un pericolo immediato spirituale* (can. 1405, § 1).

Praticamente il proprio confessore potrà dare opportuni suggerimenti e, se è il caso, si ricorrerà al proprio Vescovo e pel suo tramite alla S. Congregazione del S. Ufficio a cui spetta normalmente concedere tali licenze.

14. ANCHE L'AUTORITÀ CIVILE PROIBISCE LIBRI? Sí ed è nel suo diritto, quando intende rimuovere ostacoli alla tranquillità della convivenza sociale e quando conferma con la sua forza le prescrizioni della legge naturale ed ecclesiastica.

In Italia è punito con la reclusione da 3 mesi a 3 anni e con la multa non inferiore a L. 1000 chi fa distribuzione o commercio, acquista o detiene scritti, disegni ed immagini oscene, quando cioè, secondo il comune sentimento, vi è offesa al pudore (cfr. *Codice penale*, art. 528-9; Legge di pubblica sicurezza, art. 112).

che in un libro o in parte di esso che siano veramente pericolosi è grave leggere 4-5 pagine, altrimento è grave leggerne circa 30.

(1) « Sono circa un centinaio e appartengono a passati periodi di sconvolgimenti dottrinali di particolare gravità » (*L'Oss. Rom.*, 25-III-1938). Le ultime condanne di tal genere risalgono a Pio IX che nel 1851 proibí tre libri contrari ai diritti della Chiesa del Nuyts e di Vigil.

Riservandoci di tornare sull'argomento per esaminarne i vari aspetti pratici, offriamo un riassunto delle varie leggi che possono impedire la lettura di un libro.

LEGGE DIVINA NATURALE *Norma fondamentale:* obbligo grave di evitare le occasioni prossime del peccato.

LEGGE ECCLESIASTICA — *Papa* — con *legge generale* (canone 1399 del Cod. di Dir. Can. dello stesso Sommo Pontefice.
con *decreto particolare* della S. Congreg. del S. Uff.
Vescovi e superiori equiparati pei propri sudditi.

LEGGE CIVILE - Secondo le varie nazioni.

I LIBRI PROIBITI SOTTO IL PONTIFICATO DI PIO XII

(Per aggiornare l'*Indice* dei libri proibiti).

Furono emanati dal S. Ufficio nove decreti di proibizione nel primo triennio del pontificato di Pio XII. Se si eccettua la condanna generale delle opere dell'Oriani, gli altri decreti riguardano libri determinati specificatamente.

Di fronte all'enorme produzione libraria, apparrà ben modesto tale intervento della suprema Autorità ecclesiastica. Ma bisogna ricordare che la Chiesa proibisce i libri non solo inserendoli nel famoso *Indice*, ma soprattutto con una legge generale (can. 1339 del Codice) con cui riesce a colpire parte notevole della letteratura contemporanea, spesso purtroppo cosí lontana dal senso cristiano.

Ma quando qualche opera si mostra pericolosa, soprattutto per nuove teorie che presenta, allora la Chiesa, madre sempre vigile, interviene. Ciò è stato fatto anche in questi ultimi anni.

Diamo l'elenco dei libri condannati con la data di proscrizione, dividendoli secondo la lingua in cui furono pubblicati. Il giudizio che segue è tolto dalla nota ufficiosa de *L'Osservatore Romano*, con cui volta per volta si espone il motivo della condanna e che generalmente è dovuta a P. Cordovani, Maestro del S. Palazzo.

A) LIBRI ITALIANI.

1) COHENEL (pseudonimo del Sac. Dolindo Ruotolo), *La Sacra Scrittura. - Psicologia, Commento, Meditazione* (Decreto 20-XI-1940).

L'Autore umilmente si sottomise. Sono colpiti dal decreto tutti i volumi e tutte le edizioni o ristampe dei medesimi. Si tratta di ampi commenti biblici che stavano ottenendo largo favore. Ma purtroppo l'A. adopera « un metodo cosí arbitrario di studio e di valutazione biblica, che, se avesse preso piede e si fosse diffuso, avrebbe costituito un pericolo vero ». Si confronti la importante circolare agli Ordinari d'Italia del Card. Tisserant, Presidente della Pont. Commissione Biblica (20-VII-1941) in difesa dello studio scientifico della S. Scrittura, contro chi intendesse sostenere che « a capir bene la Bibbia, bisogna lasciare libero corso allo spirito, quasi che ognuno fosse in personale comunione con la divina Sapienza, e ricevesse dallo Spirito Santo speciali lumi individuali, come pretesero i primitivi protestanti ».

2) D'Annunzio Gabriele, *Solus ad Solam* (28 giugno 1939).

Già altri tre decreti avevano colpito le opere del Poeta. (Cfr. *Catechèsi*, 1940, pag. 136-8: *D'Annunzio all'Indice*). Si tratta di un'opera postuma che è storia di « selvaggie sensualità » che trasforma letteralmente « una dolce e tranquilla creatura » con una passione tanto insaziabile « da sembrare opera del demonio piú che di un uomo ». Prima che dal S. Uffizio quest'opera — come asserisce P. Cordovani — era già stata condannata *dall'onestà pubblica:* questo libro non può avere altro effetto che di corrompere il cuore dei lettori.

3) Oriani Alfredo, *Opera omnia* (24 aprile 1940).

Il decreto (non pubblicato negli *Acta Ap. Sedis*) dichiara che tali opere sono da considerarsi proibite a norma del can. 1399. Eccone il commento di P. Cordovani: « Fermandosi soltanto nel campo della dottrina cattolica e della moralità, in questi volumi ogni persona intelligente e retta, che esamini gli scritti dell'Oriani, deve dire che è difficile trovare uno scrittore piú violento, piú negatore e offensivo contro la religione cattolica.

Noi crediamo di offendere i lettori riportando pezzi che sono tanto crudi e immondi. Ma basterà dire che per l'Oriani l'Eden è leggenda, la Creazione è una favola e degrada l'uomo, è mito il peccato originale e la Redenzione, il Mistero della Trinità è assurdo. La passione di Cristo è volgare e leggendaria, il Cristianesimo non può provare la sua derivazione divina, il Cattolicismo moderno è idolatrico, Dio è un'ipotesi, Cristo un profeta come un altro che si lascia uccidere per diventare Dio, un sognatore di salvazione che non merita compassione. L'autore arriva ad esaltare la rivolta di Lucifero e a lodare il tradimento di Giuda. E non sono affermazioni semplici di uno che non crede, ma sono invettive blasfeme, lazzi volterriani, empietà orribili!

Sotto l'aspetto della moralità, la stessa violenza procace e volgare. Come ha irriso la verità religiosa, cosí irride la rettitudine morale. Tutto è narrato e ricordato con arte e scetticismo.

Noi sappiamo che l'Oriani vicino a morte si riconciliò con la Chiesa. Se non ebbe il tempo di stampare un libro di ritrattazioni, di fare un'ultima critica delle sue opere, la sua conversione ci dice la riprovazione di questi errori e il riconoscimento di quelle verità e di quelle leggi divine che scrivendo aveva offeso. Prima,

dunque, del Santo Uffizio, è l'Oriani, stesso che ha condannato queste opere: e cosí ha reso testimonianza delle verità della Fede ».

Secondo un'autorevole interpretazione, la condanna di tutte le opere di un autore non colpisce quei libri che non trattano in alcun modo o solo di passaggio le verità della Fede. (Prefazione all'Indice, ediz. 1904. Cfr. MERKELBACH, *Theol. moralis*, I, 774).

Il Casati nel suo *Manuale di letture* (I, 120, 390) asserisce che i romanzi dell'Oriani « non sono ammissibili nelle nostre biblioteche, per verismo ». Dalla generale esclusione, eccettua soltanto: *Sí* (frammenti: per studiosi) e l'antologia *Gli eroi, gli eventi, le idee* in cui si rispecchiano le idee irreligiose dell'A. (con cautela per studiosi).

4) UBALDI PIETRO, *L'ascesi mistica* (10 novembre 1939).

Parla di tutto: dell'amore, dei profeti, della tentazione, dell'inferno, della Passione, delle beatitudini, di Frate Francesco, di Cristo, ecc. Sembra che una sinfonia universale si ripercuota in modo drammatico nell'animo dell'autore. Ma tutto è evoluzionismo in veste pseudo-mistica. Anime superficiali possono trovarlo anche attraente, senza rendersi conto e saper fare la cernita tra quello che è eresia e quello che è dottrina cattolica.

5) IDEM, *La grande sintesi* (10 novembre 1939).

Vi si riscontra un vero groviglio di cose scientifiche e di affermazioni arbitrarie, di utili considerazioni e di errori filosofici, esortazioni ad una vita migliore e giudizi contrari alla vera religione. Il libro sembra fatto apposta per confondere le intelligenze, per seminare oscurità nelle coscienze: qualche buona affermazione non giustifica la massa di errori e di eresie che contiene.

B) LIBRI FRANCESI.

6) P. CHARLIER DOMENICO, *Essai sur le problème théologique.* (Saggio sul problema teologico) 1938.

7) P. CHENU LUDOVICO, *Une École de théologie: le Saulchoir.* (Una scuola di teologia) 1937.

Sono due libri condannati dal S. Ufficio il 6 febbraio u. s.: trattano della natura e del metodo degli studi teologici. In essi ricompaiono tendenze ed errori del modernismo, già condannato da Pio X. Ecco il giudizio datone da Mons. Parenti ne *L'Osservatore Romano:*

« Lo Chenu e lo Charlier, due studiosi appartenenti a un ben noto focolaio di cultura, che si gloria dei nomi di Gardeil, di Lemonnyer, di Mandonnet, hanno scritto senza dubbio con le migliori intenzioni; ma l'indole viva, l'amore di novità,

una quasi giovanile audacia di atteggiamento di fronte ai sistemi tradizionali, li hanno spinti a tracciare le linee di una riforma nel campo teologico, la quale, se non manca di parecchie buone osservazioni e di qualche giusto rilievo, è però disgraziatamente infetta di alcuni principi pericolosi, che si prestano a vere deviazioni dalla dottrina ortodossa ».

Gli A. si sono umilmente sottomessi alla condanna.

8) FLEG EDMONDO, *L'Enfant prophète.* (Il fanciullo profeta).

9) » » *Jésus raconté par le juif errant.* (Gesú raccontato dal Giudeo errante).

Condannati con decreto del 4 marzo 1940. Il 1° volume è una specie di autobiografia romantica in cui l'A. descrive la sua giovinezza e la sua vocazione a profeta del popolo israelita. Il 2° dovrebbe essere una storia di Gesú; spiega perché i Giudei l'hanno rigettato intercalando le sue pagine con riflessioni critiche, storiche e politiche. L'A. nega la divinità di Gesú Cristo e il suo carattere messianico, inveisce contro la Chiesa e i Pontefici, tenta una giustificazione dell'atteggiamento contro Gesú del popolo giudaico, cui spetta la missione di dare all'umnità, lavorando seriamente ed efficacemente per la pace, un nuovo messia.

10) LABERTHONNIÈRE LUCIANO, *Études de philosophie cartésienne et premiers écrits philosophiques.* (Studi di filosofia cartesiana e primi scritti filosofici).

Il libro venne edito a cura di L. Canet, che vi ha aggiunto del suo peggiorando il volume, e fu proibito il 29 marzo 1941. Dello stesso Autore vi sono già altre due opere all'Indice.

I motivi della riprovazione sono sempre gli stessi: contrasto con la dottrina cattolica, squalifica sistematica della filosofia di Aristotele e di S. Tommaso, invettive contro l'intellettualismo facendo dipendere la conoscenza dalla volontà. « Senza misconoscere — asserisce P. Cordovani — il valore stilistico del libro, dobbiamo dire che questa condanna non solo salvaguarda i diritti della fede cattolica, ma difende altresí la forza della ragione contro ogni menomazione ».

C) LIBRI TEDESCHI.

11) KARRER OTTO, *Gebet, Vorsehung, Vunder* (Preghiera, Provvidenza, miracoli). Decreto 23 marzo 1942.

L'A. afferma che ogni preghiera diretta ad ottenere una grazia d'ordine temporale è una mancanza di rispetto e di sottomissione verso Dio, su cui si vorrebbe influire: ciò che è contrario all'infinita maestà divina e all'ordine immutabile stabilito dalla sua onnipotenza. « Al contrario la dottrina comune della Chiesa è che Dio vuole che certe nostre grazie, anche d'ordine temporale, siano il frutto della

preghiera. Chiedendole con rispetto e sottomissione, ma anche con desiderio fiducioso, il cristiano non fa che rispondere alle disposizioni della Provvidenza divina. La preghiera ha dunque sempre una reale efficacia ».

12) KOEPGEN GIORGIO, *Die Gnosis des Christenthums.* (La conoscenza del cristianesimo).

13) LAROS MATTIA, *Das Christliche Gewissen in der Entscheidung.* (La coscienza cristiana e la decisione).

14) MULERT ERMANNO, *Der Katholicismus der Zukunft.* (Il Cattolicismo e l'avvenire).

Furono insieme condannati con decreto 16 maggio 1941. In essi ritorna il vecchio motivo di riformare la Chiesa secondo i gusti cangianti degli uomini dei tempi... Si rinnovano errori antichi e si nega praticamente il carattere divino del Cristianesimo e della Chiesa che lo incarna.

Fra le tante... corbellerie, eccone alcune: la spiegazione facilmente trovata della Trinità; i dogmi considerati come semplici simboli religiosi, i sacramenti come manifestazione di fede soggettiva, la morale come un orientamento personale; l'unione delle chiese fatta in modo che ciascuno ritenga quello che le è proprio...

15) PELZ CARLO, *Der Christ als Christus.* (Il cristiano nel Cristo). Decreto 6 novembre 1940.

L'A. è un degnissimo sacerdote di Berlino, molto benemerito pel suo ministero parrocchiale, ma si è lasciato prendere la mano da analogie e vedute personali senza consistenza nella dottrina cattolica. Secondo l'A. Cristo, in quanto uomo, abita fisicamente nell'anima dei giusti: fra noi e il Cristo si costituisce il corpo mistico, come una sola persona fisica vera e reale, sicché i fedeli sarebbero membra di Cristo, come la mano è membro del nostro corpo. Tale teoria porterebbe a un larvato panteismo, facendoci credere che i fedeli non siano piú persone distinte. Opportuno quindi è il monito rivolto da *L'Osservatore Romano* (13-XI-1940), a commento di questa condanna:

« Le parole di S. Paolo che descrivono l'unione intima di Gesú all'anima in particolare, e specialmente alla Chiesa considerata come società dei fedeli viventi la vita soprannaturale e divina, danno motivi di indagini alla riflessione teologica e alla meditazione mistica delle anime migliori. Fiorisce ai nostri giorni su questo soggetto una copiosa letteratura, che rivela l'anelito dell'anima cristiana per capire sempre meglio il segreto della vita della Chiesa. Ma, se in questa letteratura sono opere di sana investigazione scientifica, ve ne sono di valore discutibile e non mancano manifestazioni erronee che la Chiesa deve segnalare, affinché i fedeli se ne guardino.

Sorprende molto che questo libro abbia avuto accoglienze entusiastiche da parte di molti, e anche di professori di teologia e direttori di spirito, i quali non

rendendosi conto delle esigenze del domma cattolico e dello stesso insegnamento positivo della Chiesa, non hanno fatto la cernita tra quello che è oro di dottrina e quello che è ricalco di soggettiva elucubrazione ». Gravissimo monito che i catechisti non possono ignorare o dimenticare!

16) STROOTHENKE WOLFANG, *Erbflege und Christenthum.* (Cura della razza e Cristianesimo). Decreto 22 febbraio 1941.

L'A. è un protestante che si appella a Dio e vuole interpretare la sua legge; di fatto però si oppone alla morale cristiana. Nega il peccato originale, afferma che la morte non è pena del peccato, giustifica il divorzio, sostiene che non c'è violazione della dignità personale né quindi ingiustizia, se vien mutilato un uomo non adatto a certe funzioni, se si uccide chi è inetto alla vita sociale: è lecita quindi secondo l'A. l'*eutanasia* (cioè la morte provocata con mezzi tecnici i quali fanno addormentare per sempre l'ammalato). Dichiara assurda e contraria alla volontà di Dio la carità cristiana e la misericordia: perché dedicare a esseri inutili o degenerati, forze, denaro, cure, tanto necessarie agli altri uomini sani e utili?

Negazioni cosí aperte dell'inviolabile dignità della persona umana, sia pure fisicamente minorata, e dell'inviolabile diritto alla vita e all'integrità del proprio corpo di ogni uomo innocente conducono a un volgare materialismo, a un paganesimo brutale e giustificano pienamente la condanna della Chiesa.

La rapida rassegna compiuta in queste pagine è imponente documentazione della vigilanza della Chiesa in tutti i settori del pensiero cristiano. Di fronte alle questioni filosofiche che hanno intimo rapporto con le dottrine della Fede, dinanzi alle investigazioni della nostra misteriosa e meravigliosa unione col Salvatore e ai piú complessi problemi della vita morale nell'individuo e nella società la Santa Sede, consapevole della sua missione e responsabilità, ha saputo prendere la sua posizione con proibizioni le quali vogliono arrestare il progresso dell'errore, in mezzo al popolo cristiano. Dall'esame dei decreti riferiti, i catechisti comprenderanno ancor meglio l'assoluta necessità di una sottomissione sempre piú docile verso la Gerarchia ecclesiastica, per impedire errori fatali e deviazioni pericolosissime.

VINDEX.

La Chiesa Romana vide il cominciare di tutti i governi che esistono al mondo e noi possiamo dire con sicurezza che è destinata a veder la fine di tutti.

MACAULAY (*storico e politico anglicano* - 1800-1859).

MAGISTERO SUPREMO!

Anche in questo fascicolo ritorna la cara imagine paterna, *di chi veramente insegna* come l'uom s'eterna! *E del Papa in questo anno giubilare avremo varie occasioni di trattare, pur non trascurando altri vitali argomenti dell'apostolato catechistico.*

Fin da questa premessa, vogliamo sottolineare un richiamo urgente e doveroso: l'adesione completa al Supremo Magistero del Pontefice. Di questa perla preziosa della corona papale, presentiamo alcuni saggi didattici.

Il catechista preparandosi a parlare — ai piccoli e ai grandi — dell'infallibilità pontificia, deve non solo rendersi conto del valore eccezionale di tale dottrina, ma deve inoltre comprendere come il suo ufficio di umile docente della Verità Eterna lo pone in stretto rapporto con il Sommo Maestro della Fede, da cui riceve la piú assoluta garanzia per la veracità del suo insegnamento.

E allora senta il catechista il grave dovere di apprendere questi insegnamenti, si sforzi di conoscere direttamente i documenti pontifici per avere una chiara idea del perenne insegnamento di Pietro vivente nei Successori e per mostrare convenientemente nella stessa lezione quanta luce emani dalla Cattedra di Pietro su ciascuna affermazione del Catechismo.

Solo cosí — e non accontentandoci di una adesione generica e praticamente poco efficace — saremo i discepoli diligenti di un Maestro, che unico fra i docenti della terra, ha il prestigio di un magistero divinamente infallibile di cui la stessa ragione mostra la convenienza e che non è mai stato contraddetto dalla storia, mentre la Fede ce lo impone come mezzo insostituibile di eterna salvezza.

I.

DUE LEZIONI SU L'INFALLIBILITÀ DEL PAPA

A) Per la 5ª classe elementare.

Sussidi didattici:

Qualche esempio di vita giornaliera, un raccontino.

Disegno: Il Papa assistito dallo Spirito Santo insegna la verità ai fedeli.

Lavoro: Imparare la domanda n. 116 del Catechismo e riprodurre il disegno.

Fioretto. Fare qualche piccolo sacrifizio, perché tanti uomini che si trovano nell'errore ritornino sotto la guida infallibile del Papa.

Risoluzione: Leggere ne *L'aspirante* o in altro giornaletto qualche brano di un discorso del Papa per essere pronti a riferirlo in qualche conversazione.

Svolgimento della lezione.

Recitata la preghiera solita, dopo un attimo di silenzio il catechista comincia: *Cari bambini, desidero che stiate attenti, perché oggi devo spiegarvi come il Papa non sbaglia mai nell'insegnarci le verità rivelate da Dio.*

Conoscete il giuoco del tiro a bersaglio?

— Sí, l'abbiamo all'oratorio!

Sapete! io ho visto un giovane che in ogni colpo prendeva il bersaglio, sicché costui non sbagliava mai, quindi egli era... in...

— Infallibile nel colpire!

— *Ancora, conoscete il giuoco degli anelli?*

— Sí!

— *Bene! ed io ho visto un ragazzetto della vostra età, che infilava tutti gli anelli che tirava. Quindi anch'egli è... in...*

— Infallibile!

— *Essere infallibile vuol dire dunque non sbagliare mai in qualche cosa, in questo caso nel giuoco degli anelli e del tiro a bersaglio, nevvero?* (1).

(1) Il paragone vale naturalmente fino a un certo punto. Infallibile non è propriamente colui che di fatto non sbaglia ma colui che non può sbagliare.

— Sí.

— *Ma vedete, infallibile è, in modo speciale, chi non sbaglia mai nel dire la verità e questo non si può ottenere senza un aiuto singolare di Dio, infatti, mentre nel giuoco si può acquistare quella che noi chiamiamo infallibilità con l'allenamento, con nessun esercizio invece si potrà acquistare l'infallibilità a dire il vero.*

Ma si sa, purtroppo, che tutti gli uomini errano: cosí ci furono dei grandi filosofi che credevano di dire belle verità; invece diffondevano pessimi errori e dei re e imperatori che coi loro sbagli causarono tante guerre e rovine.

Quindi se sbagliano re e filosofi tutti possono errare?

— Sí.

— *Ma allora non c'è nessuno a cui possiamo affidarci sicuri di non sbagliare?*

— No! Sí!

— *Sí, c'è, e costui è... il...*

— Papa!

— *Bravi, sí il Papa. Quindi egli ha la infallibilità cioè la sicurezza di dire il vero, perciò a lui possiamo affidarci sicuri di non sbagliare.*

Ora vi chiedo: « Perché il Papa non può sbagliare? ».

— ?!

— *Come! non sapete perché il Papa non sbaglia?*

— Perché è piú bravo di tutti!

— *No! ma perché è assistito... dallo... Spi...* (1).

Anche un tiratore scelto e un giuocatore esperto possono sbagliare. Basterà un malessere fisico, una distrazione. E cosí anche nel campo della scienza. Il matematico piú addestrato potrà sbagliare nel fare un calcolo. Il Papa invece non può sbagliare, perché Dio l'assiste nell'esercizio del suo magistero (quando deve definire — cioè determinare — una verità di fede o una dottrina morale). Quindi, a rigor di termini il solo Papa (e nei limiti fissati da Dio stesso) è infallibile. Tutti gli altri possono sbagliare sempre e in qualsiasi campo della scienza: la certezza assoluta potrà essere raggiunta quando la cosa è evidente di per sé ($2 \times 2 = 4$), mai per la sola autorità di chi insegna. (*N. d. D.*).

(1) Si dovrà accennare come Gesú stesso ci abbia assicurato che Pietro e cioè il Papa non avrebbe sbagliato nel suo magistero: altrimenti come sarebbe stato il fondamento della Chiesa e come avrebbe confermato i fedeli nella vera Fede?

— Spirito Santo!

— *Ecco, dallo Spirito Santo, cioè da Dio stesso! Ora ditemi un po', Dio si può ingannare?*

— No!

— *Giusto, perché egli sa tutto, quindi il Papa che parla assistito da Dio stesso non può errare!*

— *Attenzione! « Il Papa è infallibile in tutte le azioni? ».*

— No!

— *E nel giuoco degli anelli può sbagliare?*

— No! — Sí!

— *E io vi dico di sí.*

— ?!

— *Infatti egli non avrà certo l'esercizio del ragazzo di cui vi parlavo, quindi in tal giuoco può sbagliare e anche nelle altre cose della vita, ma non sbaglierà mai quando parlerà come Padre di tutta la Chiesa in nome e per autorità di Gesù Cristo per insegnare le verità rivelate da Dio, cioè il modo di vivere cristianamente e tutto quello che si deve credere per non errare.*

Quindi possiamo dire — e questo desidero che l'impariate a memoria perché è la risposta del Catechismo — che « il Papa da solo non può errare nell'insegnarci le verità rivelate da Dio, ossia è infallibile » (1).

Quindi restando col Papa possiamo essere sicuri dagli errori come chi sta col padre è sicuro dai pericoli.

Anzi sentite: In America un babbo viveva felice con un suo bimbo.

Abitavano uno degli ultimi piani di un grattacielo.

Ebbene un giorno il papà volle da quell'altezza provare se il figlio soffrisse le vertigini e, in men che non si dica, afferra il bimbo per la vita e lo sporge fuori penzoloni.

Qualcuno vede questa scena a prova un brivido di terrore.

Il bimbo però non s'impaurisce, ma con calma e sicurezza guarda disotto la gente brulicante nel suo ritmico via vai e gli automezzi serpeggianti velocemente nella strada.

(1) Il catechista tenga presente e sappia far comprendere che l'infallibilità è una prerogativa personale del Papa, solo quando solennemente definisce qualche verità riguardante la fede o la morale, come supremo Maestro della religione e non ogni volta che parla di argomenti sacri.

Il babbo assicuratosi che il bimbo non soffriva, ritrae il braccio e depone il figlio in terra.

Si domandò al fanciullo se avesse avuto paura in quella posizione pericolosa, rispose: « *Oh! no!* ».

— Perché?

— *Perché ero nelle mani di mio padre.*

Bravo! quel bambino aveva ragione, nulla di male si può temere da un padre!

Ma sentite, il Papa non è forse nostro padre comune?

— Sí!

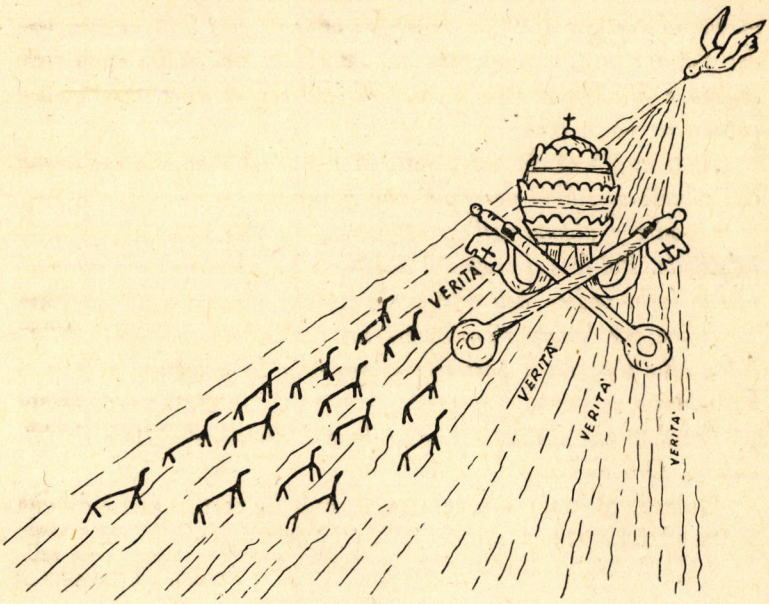
— *E quindi temeremo noi di essere guidati da lui, che quale padre affettuoso non vuole che il nostro bene, anche se gli insegnamenti ci sembrano incomprensibili e difficili ad effettuarsi?*

— No.

— *Anzi proprio allora dobbiamo affidarci a lui con piú certezza sicuri che vengono dallo Spirito Santo, nevvero?*

— Sí!

— *Quindi possiamo riassumere tutto con questo disegno.* (Traccia il disegno alla lavagna). *Vedete il Papa, assistito dallo Spirito Santo*



insegna le verità ai fedeli, che sono, perciò, certi di non sbagliare e di poter vivere santamente e andare in Paradiso.

(Un bimbetto alza la mano chiedendo di parlare).

— *Cosa vuoi?*

— Ma per ascoltare il Papa bisogna andare a Roma.

— *Non occorre!*

— Basta avere la radio! — aggiunge un secondo dall'occhio vivo e intelligente.

— *Ma neppure questo ci vuole, basta ascoltare i Sacerdoti che ci ripetono quello che dice il Papa e leggere quei giornali che riportano gli insegnamenti del Papa, per esempio... un giornalino che voi avete...*

— « L'Aspirante ».

— *Bravi, sí « L'Aspirante » è opportunissimo e molto adatto per voi; quando poi sarete grandi vi abbonerete a un bel giornale che forse già qualcuno di voi ha visto tra le mani del suo papà, chi lo sa!*

— « L'Osservatore Romano »!

— *Sí, proprio lui o qualche altro giornale cattolico.*

Quindi ora, attraverso il vostro giornalino e con opportune domande al vostro catechista cercate di apprendere i belli insegnamenti del Papa e insieme imparate ad amarlo di un amore sempre piú sincero e filiale e ancora sappiate difenderlo, se sentite che qualche cattivo ne parla male.

Anzi sarà bene che per fioretto in questa settimana facciate qualche piccolo sacrifizio per tanti poveri uomini che disprezzano questo buon padre e vivono nell'errore, perché tornino sotto la sua guida infallibile. Poi fate il proposito di leggere « L'Aspirante » e interessatevi di farlo vedere agli altri se c'è qualche insegnamento del Papa.

Infine per lavoro riprodurrete sul vostro quadernetto il disegno fatto alla lavagna e porterete a memoria la domanda n. 116 del Catechismo.

Desidero che sappiate spiegare bene il disegno e recitare il Catechismo. Ora andiamo.

Quindi, recitata la preghiera, escono in cortile pieni di gioia santa ed innocente.

ANGELO CIAVARELLA.

B) Per la Scuola media.

Norme didattiche.

Le spiegazioni sul primato e sull'infallibilità del Romano Pontefice debbono integrarsi per stabilire nell'animo del giovane quella base solida della vita cristiana, che è costituita dall'orientamento dello spirito verso la Santa Sede, e dall'attaccamento alla gerarchia ecclesiastica.

Perciò, proponendo uno schema di lezione sull'Infallibilità pontificia, supponiamo già svolta la spiegazione sul Primato. (Cfr. *Catechèsi*, X, pag. 149).

In essa il catechista avrà trovato certo qualche punto di contatto tra i due argomenti. Sfruttandolo opportunamente, potrà avere lo spunto per la nuova spiegazione.

Contrariamente a quanto fu consigliato nella lezione antecedente, in questa spiegazione sarà bene svolgere qualche punto negativo dell'argomento, per eliminare errori e preconcetti che possono derivare facilmente dall'inadeguata e forse erronea valutazione del termine « infallibilità ».

La lezione.

L'errore commesso da un alunno nel recitare la lezione (ricordato senza ferirne l'amor proprio!); l'esposizione di errori cui per secoli credette tutta l'umanità (il sistema tolemaico fino al sec. XVIII; la Terra creduta piatta fino a Colombo) possono essere altrettanti spunti che per contrapposto si offrono ad iniziare una spiegazione sull'infallibilità.

Parte prima

Domanda: *Perché il Papa è infallibile?*

Ambientare e narrare il capo XVI di S. Matteo dal versicolo 13, dando speciale risalto al versicolo 18, che si potrà quindi spiegare in questo modo:

a) Tu sei Pietro.

Questa parole sono rivolte a Pietro ed in lui ai suoi successori: i Pontefici Romani. (Riferimento alla spiegazione anteriore fatto con brevi domande).

b) Su questa pietra edificherò la mia Chiesa.

Pietro ha con la Chiesa gli stessi rapporti che ha il fondamento con l'edificio.

L'edificio rimane inconcusso finché è tale il fondamento. Con

Pietro, abbattuto dall'errore, cadrebbe tutta la Chiesa; mentre Gesú promise:

c) LE PORTE DELL'INFERNO NON PREVARRANNO CONTRO DI ESSA.

Spiegare perché « porte » equivalga a « potenza ». (I. Le porte delle fortezze erano come tali punti deboli, venivano perciò fortificate con presidi, torri e opere di difesa. Cosí diventavano la parte forte, la vera potenza della città. - II. Presso gli orientali significavano anche il supremo potere, perché i magistrati sedevano alla porta della città per amministrare la giustizia).

Massima sarebbe la vittoria dell'inferno se il capo della Chiesa potesse imporre la credenza di un errore.

RISPOSTA: *Il Papa è infallibile* perché lo promise Gesú, con le parole citate e con altre espressioni: 1) *Conferma i tuoi fratelli nella fede* (LUCA, XXII, 32). Pietro non potrebbe confermare gli altri, se egli stesso sbagliando venisse meno. Ma Gesú ha espressamente pregato *perché non venisse meno la Fede* di Pietro; 2) GIOV., XXI, 15-17. Pietro deve pascere la Chiesa dandole il nutrimento vitale e non il veleno dell'errore.

PARTE SECONDA

DOMANDA: *Quando il Papa è infallibile?*

a) AMBITO dell'infallibilità.

Come uno scienziato, un professore, hanno la loro sfera di competenza (portare qualche esempio), cosí l'infallibilità del Papa si estende solo alla dottrina riguardante la fede e la morale. (Cose da credere, da fare o da omettere).

b) ESERCIZIO dell'infallibilità.

L'insegnamento di un professore può versare su cose già conosciute da molti, o su verità che egli solo può garantire in base ai suoi studi.

Cosí il Sommo Pontefice insegna verità già ammesse e credute da tutta la Chiesa per mezzo di encicliche e discorsi o altri documenti. (*Magistero ordinario*).

Oppure impone la fede riguardo a verità, che con un solenne e speciale giudizio vengono definite e cioè dichiarate come parti integranti della Dottrina Cattolica (*Magistero straordinario*).

c) ERRORI piú comuni sull'infallibilità.

1° Infallibilità non è « impeccabilità ».

Anche il Papa può peccare, e come noi sarà giudicato del bene e del male operato in vita.

2° Il Papa non diventa Dio, perché infallibile; come non diventa maestro l'allievo che non commette errori perché il maestro lo assiste mentre fa il compito.

RISPOSTA: *Il Papa è infallibile quando, come pastore e maestro universale, definisce verità riguardanti la fede o la morale, che tutti i fedeli debbono ritenere.*

APPLICAZIONI

Debbono completare quelle fatte nella lezione antecedente.

Quelle miravano allo sviluppo dell'amore e della venerazione per la *persona* del Papa.

Queste tendono al rispetto ed all'obbedienza alla *parola* del Papa.

I. - Far scrivere sull'immagine distribuita nella lezione antecedente, e che si consigliò di tenere sul proprio tavolo di studio, le parole PADRE: ricorda il dovere dei figli verso il pastore universale e la sua parola; MAESTRO: ricorda il rispetto che si deve sempre avere pei suoi insegnamenti.

II. - Studiare bene a memoria i versicoli 18-19 del capo XVI di Matteo, (piú facili ed eloquenti di altre aride formule).

III. - Preghiera perché si estenda sulla terra il numero dei cristiani fedeli agli insegnamenti pontifici, che ebbero anche la conferma miracolosa dal cielo.

Narrazione della 15ª apparizione della Madonna alla grotta di Lourdes (25 marzo 1858). In essa Maria sanciva prodigiosamente ciò che l'8 dicembre 1854 (quattro anni innanzi) Pio IX aveva solennemente definito: « Il dogma dell'Immacolta Concezione ».

VITTORIO GORLERO.

II

IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DEL PAPA

(Esortazioni e indirizzi).

Ci avviciniamo alla festa di S. Pietro che per noi sarà anche quella del Papa e noi ci prepariamo a celebrarla col rievocare i suoi privilegi che valgono a riaffermare la devozione e l'affetto filiale verso il S. Padre. (*Intrattengo opportunamente le alunne sulle prerogative pontificie del primato e dell'infallibilità, ripassando quanto fu già esposto in precedenti lezioni*).

L'Eucaristia e il Papa.

Voi sapete come non è stato conferito al Papa il privilegio di non peccare. Gesú Cristo ha pregato per Pietro, ma non gli ha conferito l'impeccabilità, anche perché la nostra fede sia meritoria. Attraverso l'elemento umano noi dobbiamo vedere l'elemento divino, cosí come sotto le parvenze del pane noi adoriamo Gesú Cristo, vero Dio e vero Uomo. L'Eucaristia e il Papa sono due veli intessuti dall'amore Divino, per perpetuare nel mondo la presenza reale di Gesú Cristo.

Gesú vive nell'Eucaristia per essere nutrimento delle anime, vive nel Papa per essere luce e guida. Come il Tabernacolo è la dimora della presenza reale di Gesú, cosí il Vaticano è l'asilo di Gesú, Maestro di verità.

Il Papa è pur sempre Gesú Cristo nascosto sotto un velo: quando il Papa parla, è Gesú Cristo che parla; quando Egli comanda, è Gesú Cristo che comanda; quando il Papa consiglia, è Gesú Cristo che consiglia. La devozione all'Eucaristia e la devozione al Papa non si possono disgiungere: esse nascono e si sviluppano insieme nel cuore dell'individuo e nel cuore dei popoli.

Il monito del Cuore SS. di Gesú.

Fede al Papa! È il monito Divino che erompe dal Cuore Santissimo di Gesú, di Lui che affidò a Pietro il compito di pascere

il popolo cristiano nelle verità della fede, di Lui che dichiarò espressamente per Pietro e per tutti gli Apostoli: *Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi, disprezza me.*

La fede filiale nel Papa dev'essere il vostro programma. Voi dovete vedere e sentire nel Santo Padre il Maestro di tutta la Chiesa, l'esecutore dei divini voleri, il propugnatore della vita soprannaturale nelle anime, il Padre che tutto si dona per il bene dei suoi figliuoli. Come non nutrire nel cuore, una viva e profonda riconoscenza verso il Vicario di Nostro Signor Gesú Cristo, una riconoscenza fattiva, cosí come ce ne dà esempio quella grande figura di donna che fu S. Caterina da Siena, la Patrona d'Italia. (*Passo a leggere e a far commentare alcuni brani delle sue lettere soffermandomi sull'ultimo ricordo della Santa:* « Confessate apertamente e sempre il Romano Pontefice e per Lui e per la Chiesa non dubitate a dare la vita »).

Fede al Papa! È il grido che deve erompere dal vostro cuore di giovani cattoliche: è il palpito di vita che voi dovete portare nelle vostre relazioni e conversazioni.

Come dimostrerete la vostra fede nel Romano Pontefice?

R. Con le opere.

La vostra opera specifica è quella di pregare, di compiere piccoli sacrifici, di zelare la devozione al Papa nella famiglia.

A questo punto invito le alunne ad esporre ciò che intendono di fare praticamente per onorare e far onorare il Santo Padre. Le risposte sono varie:

P. *propone di darsi conto dei libri e dei giornali che si leggono in casa eliminando tutti quelli che mirano a offuscare l'aureola del S. Padre.*

F. *farà abbonare il babbo a un giornale cattolico, in cui si parla e si riportano i discorsi del S. Padre.*

C. *non lascerà mai passare l'occasione di far udire la parola del Papa attraverso la Radio.*

M. *farà recitare ogni sera una preghiera in famiglia per il Papa.*

Z. *collocherà in un posto speciale della casa il ritratto del S. Padre, adornandolo spesso di fiori.*

Incoraggio le alunne a intensificare le preghiere e le opere per il Papa, lodando tutte le iniziative, degne di un cuore cristiano ed italiano, orgoglioso del grande privilegio concesso dalla Provvi-

denza a questa nostra Italia, scegliendola a sede del Papato. Mi soffermo sull'ultima proposta, dicendo come l'immagine del Papa esposta nella famiglia, sarà luce e forza di incitamento al bene e attirerà le benedizioni di Dio.

Nei giorni solenni e in particolar modo nella ricorrenza della Cresima e della prima Comunione, la donna cristiana, al fanciullo che ha ricevuto il bacio di Gesú, dovrebbe presentare il ritratto del Papa, perché ricambi il favore divino, imprimendo sull'augusta immagine del dolce Cristo in terra, il bacio della sua riconoscenza, del suo amore, della sua perenne fedeltà.

Termino narrando il seguente fatto, raccolto da un bollettino parrocchiale: In una udienza di giovinetti premiati nelle gare catechistiche, un fanciullo che si trovava fra quelli ai quali il pontefice dava la mano a baciare, trattenendosi con ciascuno ed interessandosi di loro, trascinato dall'entusiasmo, mentre il Papa si piegava verso di lui, accostando di piú il viso a quello del bambino, questi lo baciava sulle guance, gridando: *Ho baciato il Papa!* Poi sconvolto e quasi spaventato del gesto audace, e quasi pentito, si gettava ai piedi del Papa chiedendo perdono.

I familiari di Pio XII volevano allontanare il bambino, ma il Papa fece cenno che lo lasciassero, e, ponendo la sua mano sulla testa ricciuta del giovanetto, esclamò: *Possa almeno il ricordo di questo bacio seguirti nella vita, allietarti le inevitabili pene, incoraggiarti a compiere sempre il tuo dovere di cristiano e di cittadino.* Quindi, benedetto il ragazzo, il Papa si allontanava.

Possano tutti i fanciulli d'Italia, da quelli che vivono nelle vostre case, ai bimbi che popolano la nostra grande Penisola, trovare cuori di madri e di sorelle (cristiane cattoliche) che sappiano procurare loro la gioia d'imprimere sull'imagine del S. Padre, il bacio della loro fede, dell'innocenza e dell'amore. — E si avveri per ciascuno di loro il voto di Pio XII al piccolo romano. « Possa il ricordo di questo bacio seguirti nella vita ».

Assegno una lezioncina in famiglia, sul tema: AMORE AL PAPA. *Ed ecco un saggio degli svolgimenti fatti dalle allieve:*

UNA PAGINA DI DIARIO DELL'ALUNNA FILIPPA MALVINA.

Tornata a casa, col cuore pieno di un vivo desiderio di far amare il S. Padre, attesi il momento opportuno per parlarne ai miei cari. Non m'intrattenni però con loro se non indirettamente, svolgendo una lezioncina alla mia piccola Rita, la sorellina inferma, da otto anni. Feci comprendere alla mia scolarina come la

Chiesa sia una grande famiglia, quindi le chiesi: *Sai Rita, chi è il* dolce babbo *di questa grande famiglia?* — Il Papa — mi rispose, balbettando alquanto la parola.

Ebbene, al termine di questo mese di giugno, ricorre la sua festa, la festa di San Pietro, di cui il Papa è il successore. Come S. Pietro, Egli è la pietra fondamentale su cui è stata fondata la Chiesa. Dimmi, Rita: se togliessimo la pietra fondamentale della nostra casa, starebbe ancora in piedi? — No.

— *Cosí, se mancasse il Papa, cadrebbe anche la Chiesa di Gesú Cristo, ma la Chiesa di Gesú non può crollare.* — Oh no, no! — ripeté la bimba. Ed io per meglio imprimere queste idee anche nel babbo che mi seguiva attento pur fingendo di scorrere il giornale, continuai:

— *No, non può crollare, perché Gesú ha detto:* « Io sarò con la mia Chiesa fino alla consumazione dei secoli ». *Vuoi bene al Papa, Rita?* — La bimba allargò le scarne braccia e ripeté: Tanto, tanto!

Apersi il « Re dei Libri » (Vol. 3°, pag. 110), le spiegai brevemente l'illustrazione: la bimba baciò l'ostia bianca, ripetendo — Gesú, Gesú! —; poi seguendo il consiglio dell'insegnante mostrai la figura del Papa a pag. 32, dicendole che Gesú vive non solo nell'Ostia Santa, ma anche nel Papa. La piccola inferma comprese e baciò e ribaciò l'immagine del S. Padre (il babbo guardava commosso). Continuai: *Baciando il Papa, chi baci?*

Rita: Gesú! Gesú!

— *Dove è Gesú?*

— Nell'Ostia, nel Papa e nel Cielo.

— *Senti, Rita: Il Papa ha tante pene: piange, poverino!* (la bimba si rannuvolò). *Lo vuoi tu consolare?*

— Sí, gli faccio tanti baci.

— *Va bene, ma puoi fare un'altra cosa che lo conforterà molto: Pregare per Lui e quando senti i dolori nella tua gambina destra o nella mano o al capo, non devi piú piangere, per consolare il Papa.*

La bimba s'illuminò e gridò: — Mamma, Mamma! Rita non piange piú, ma soffre per il Papa. — (Il babbo si volse verso destra e si asciugò gli occhi). Io intanto le mostrai due scatolette una vuota, nell'altra c'erano dei piccoli fiori bianchi e gialli e le dissi: *Ogni volta che dici una preghiera per il Papa, mettiamo nella scatoletta vuota un fiorellino bianco, e quando non piangi per amor suo, mettiamo un fiorellino giallo.*

— E poi che cosa ne faremo di questi fiori?

— *A Gesú, in Chiesa, per il Papa.*

— *Senti* (continuai), *ti piacerebbe che mettessimo qui un bel ritratto del Papa?* (soggiunsi piano): *chiedilo al babbo.* — Rita chiamò: — Papà, papà, compra il Papa! — E si trascinò verso il babbo, sostenuta da me. Mio padre depose il giornale, baciò la bimba e promise d'accontentarla.

EMMA ACCHIAPPATI
F. di M. A.

Un'opera buona — per non oziare durante le vacanze — è diffondere « Catechèsi »!

Testamento eroico!

Dialogo per la festa del Papa.

Armando, 12 anni. - Bruno, 13 anni. - Celso, 11 anni. - Dino, 12 anni.

SCENA I.

(*Armando e Bruno*).

Armando. - (*leggendo un giornalino*). *E mentre con sublime sprezzo della morte si lanciava in testa della pattuglia alla conquista della munitissima posizione nemica, cadeva colpito da una raffica di mitraglia. Moriva gridando:* « Viva l'Italia! ».

Bruno (*in maniche di camicia — mazzo di margherite in mano — Catechismo in tasca, grida contemporaneamente ad Armando*): Viva il Papa!

Armando. - Oh, Bruno, chiamavi me?

Bruno. - No, caro tenentino.

Armando. - Sto leggendo il giornale; bello! senti, senti.

Bruno. - Adesso no; ho ben altro da fare!

Armando. - Possibile? se è lecito?...

Bruno. - Indovina! tu che leggi il giornale, in mezzo istante mi sai certo dire quel che capita vicino e lontano, nel presente, nel passato prossimo e remoto, nel futuro semplice e anteriore.

Armando. - Tu mi provochi!...

Bruno. - 13 maggio!

Armando. - 13 maggio!... tredici ma... gio... tre-di-ci... bisogna andare indietro molto o poco?

Bruno. - Ecco: noi due coi nostri anni messi l'uno dopo l'altro ci arriviamo appena appena.

Armando. - 12 + 13 = 25 anni! Data di guerra, vero?

Bruno. - Data di guerra!

Armando. - Allora vediamo... 13 maggio... 13 maggio... C'è! Garibaldi in Sicilia!...

Bruno. - Niente caro. E poi io ci scommetto che Garibaldi non c'era mica nell'altra guerra.

Armando. - Allora... allora...

Bruno. - Pensa ad un uomo grande.

Armando. - Tanto?

Bruno. - Eh! noi due e poi tutti gli uomini l'un sopra l'altro non riusciamo a superarlo.

Armando. - È impossibile!

Bruno. - La parola impossibile, non dovrebbe esserci nel vocabolario di un tenentino!

Armando. - È un uomo d'armi, di stato, di scienza?

Bruno. - Di armi, di stato, di scienza!

Armando. - Allora sarà un generale?!

Bruno. - Generalissimo!

Armando. - Capo di Stato?

Bruno. - Re!

Armando. - Un altro Marconi?

Bruno. - Di piú, di piú, di piú!...

Armando. - Come si fa?!

Bruno. - Pensa l'uomo piú grande che puoi.

Armando. - Ancora? Domando io se si può andar piú in su di cosí?!

Bruno. - Col Catechismo sí; ma tu non ci vieni mai!...

Armando. - ?!?... Ebbene?

Bruno. - Il Papa!

Armando. - Il Papa?!... prego, prego: Nord-Sud-Est-Ovest! Attento alla bussola e all'orizzonte!

Bruno. - Niente paura! Ho l'onore di annunciarti che proprio oggi sono riuscito a terminare lo studio del Catechismo e mi è stato conferito il mio bel brevetto. Eccomi quindi pilota bell'e fatto, pronto al collaudo, alle sfide e ad ogni arrischiata acrobazia.

Armando. - Ti invidio!

Bruno. - Sono fiero, orgoglioso di essere finalmente un vero crociato del Papa.

Armando. - Sí... ma mi pare troppo... Il Papa...

Bruno. - Catechismo, Armando, Catechismo! Solo il Catechismo, tutto il Catechismo, nient'altro che il Catechismo!

Armando. - Il Papa...

Bruno. - « Il Papa è il successore di S. Pietro nella Sede di Roma e nel Primato, ossia nell'apostolato ed episcopato universale, quindi il Capo visibile, vicario di Gesú Cristo capo invisibile di tutta la Chiesa, la quale perciò si dice Cattolica-Romana ».

Armando. - Non c'è che dire, il Catechismo lo maneggi bene.

Bruno. - Certo, e non solo a memoria, ma anche a senso. Ti potrei dire per esempio che il Papa è il fondamento della Chiesa. il Custode delle Chiavi del Cielo; il Pastore del gregge del Signore; la bocca di Gesú Cristo, il dolce Cristo in terra.

Armando. - Ma uomo d'armi!?

Bruno. - Sicuro! Il Papa è il grande Condottiero delle Crociate, il vincitore dei Turchi a Lepanto, la guida delle armate cattoliche a Vienna. Napoleone diceva a un generale di trattare col Papa come se avesse al fianco 200.000 soldati.

Armando. - Questo non lo sapevo; e dire che la storia mi piace.

Bruno. - Vieni al Catechismo e ne sentirai a volontà, perché il Papa e la Chiesa c'entrano sempre un po' dappertutto. Lo Stato del Papa è il piú piccolo, ma anche il piú grande e la bandiera bianca e gialla del mite Re issata sul Vaticano avvolge ormai il mondo intero.

Armando. - Che fuoco!

Bruno. - Senti il polso.

Armando. - Febbre a 40!

Bruno. - E potrei tacere?!

Armando. - Già! ma... e la sapienza?

Bruno. - Rispondo: il Papa è il piú grande sapiente perché... perché, ecco: perché il Papa sa meglio di tutti il Catechismo che è il Re dei libri e non sbaglia mai!

Armando. - Senti un po': perché c'è un Papa solo?

Bruno. - Perché un corpo deve avere un capo solo.

Armando. - Perché si chiama Papa?

Bruno. - Eh, qui ci vuole nientemeno che il greco. *Pápas* vuol dire padre come noi diciamo papà. Il Papa è il padre universale di tutti i fedeli!

Armando. - E perché lo chiamano Santo?

Bruno. - Perché, perché tutta la Chiesa è santa, perché lui fa i santi e perché anche lui certamente è un gran santo.

Armando. - Ma perché allora ha tanti nemici?

Bruno. - « Molti nemici, molta gloria! ». Chi ne ha avuti piú di Gesú? Quindi il Papa è veramente quello che tiene il posto di Gesú Crocifisso.

Armando. - E non c'è pericolo che qualche cattivo un brutto giorno faccia morire il Papa per sempre?

Bruno. - Il diavolo questo lo deve aver tentato almeno 262 volte, ma io sono persuaso che il Monte Bianco si consumerà parecchio prima.

Armando. - Ma... e il 13 maggio?

Bruno. - 13 maggio 1917. Da quel giorno sono ormai 25 anni che il nostro Papa è vescovo.

Armando. - Ma il Papa è anche vescovo?

Bruno. - Come il generalissimo è anche generale.

Armando. - La sai lunga!

Bruno. - Io so solo il Catechismo.

Armando. - Va' là che il brevetto te lo meriti davvero e se non diventerai un Salomone, piloterai certamente un rombante picchiatello.

Bruno. - Grazie! e tu?

Armando. - Io? io? ecco: io vorrei diventare un eroe di quelli che muoiono gridando: *Viva l'Italia!*

Bruno. - Ti conosco, caro tenentino, e anche se il maestro non va sempre d'accordo con te, io penso che tu farai qualcosa di bello.

Armando. - Tu mi capisci. Io amo tanto la storia, i libri di guerra,

le avventure e lascio qualche volta strillare le altre materie. La mia testa è piena di cannoni e mitraglie, di picchiatelli e aerosiluranti, di incrociatori e corazzate...

Bruno. - Ma la tua testa è un vero arsenale!

Scena II.

Celso (*con la cassetta per le offerte*).

Celso. - Per il Papa!

Bruno. - (*Gli dà una moneta*). Prendi, Celso, oggi tutto per il Papa!

Celso. - Grazie!

Armando. - Io non devo aver piú nulla...

Celso. - Per i nostri soldati...

Armando. - Ma... per il Papa o per i soldati?!

Celso. - Per il Papa e per i soldati.

Bruno. - Vedi, il Papa vuol tanto bene ai soldati; nell'altra guerra quando fu fatto Vescovo, era sempre in mezzo a loro e li confortava con ogni sorta di cure amorose. Cosí vuol fare adesso, vuol arrivare al cuore di ogni soldato per dirgli che c'è un Padre che gli vuol tanto bene.

Celso. - La piccola moneta che può offrire il ragazzo d'Italia servirà a preparare un bel pacchetto per il soldato che dopo aver combattuto nel deserto infuocato dell'Africa e nelle sterminate pianure di Russia, è stato fatto prigioniero e ha bisogno che di lui s'interessi il Papa, che come capo supremo della religione può far giungere dappertutto la sua parola e il suo soccorso.

Armando. - Allora aspetta, Celso, che guardo bene... Ecco!... Prendi questo è per il Papa e per un soldatino d'Italia!

Celso. - Grazie!... Per il Papa, per i nostri soldati!... (*via*).

Armando. - Volevo comperare un gelato, ma sono contento come se avessi comperato un ghiacciaio intero!

Bruno. - Chi vuol bene al Papa, vuol bene all'Italia, perché è il Papa che ha dato « Dio all'Italia e l'Italia a Dio ». E poi

sono tanti e tanti i giovani cattolici italiani che oggi combattono valorosamente per la Patria; tanti e tanti sono caduti da eroi sul campo di battaglia col nome di Dio e d'Italia sulle labbra imporporate di sangue.

Armando. - Come è bello! Anch'io vorrei...

Scena III.

Dino (*con foglio di lettera*).

Dino. - Alto là!

Armando. - Un altro!?

Bruno. - Oggi, mio caro, tutto per il Papa!

Armando. - Ebbene, che cosa vuoi?

Dino. - La vostra rispettabile firma.

Armando. - Che cosa ci combini?

Bruno. - Non vorrai, spero, comprometterci con una firma in bianco?

Dino. - Sono galantuomo. Ho bisogno della vostra fiducia.

Armando. - Per far che?

Dino. - Il testamento.

Armando e Bruno. - Il testamento?!

Armando. - Ma quello si fa prima di morire!...

Dino. - Vorrei vedere che si aspettasse a farlo dopo la morte!...

Bruno. - Vediamo, vediamo!...

Dino. - Un momento. Ho sentito al Catechismo un bel fatto del grande liberatore dell'Irlanda O' Connel, che voleva tanto bene al Papa e che prima di morire a Genova fece il suo bel testamento. Ho pensato che anche noi possiamo fare altrettanto.

Armando. - Fa' vedere!

Bruno. - Leggi, leggi!

Dino. - Testamento. - Noi piccoli crociati del Papa, vogliamo essere tutti suoi per la vita e per la morte. Perciò promettiamo:

1) di donargli il nostro piccolo salvadanaio perché possa sem-

pre aiutare i nostri soldati, i missionari e quanti ricorrono a lui per ricevere un aiuto;

2) di studiare bene, bene, bene, come vuole il Papa, il nostro bel Catechismo;

3) di dire un'*Ave Maria* per le intenzioni del Santo Padre insieme all'*Angelo di Dio* per i combattenti tutte le volte che sentiamo suonare la sirena.

Ecco i vivissimi desideri di ogni bravo ragazzo d'Italia:

« Lascio il mio corpo all'Italia, il cuore al Papa, l'anima al Cielo ».

Armando e Bruno. - Bravo, bravo, bene!

Dino. - Allora firmate! (*Firmano*).

Bruno. - Bisognerebbe scrivere col sangue come ha fatto un giovane cattolico caduto da eroe sui campi di Russia.

Armando. - Sono contento e anch'io vorrei essere come voi tutto del Papa.

Bruno. - Allora prendi! Questo è il Catechismo; questo è il tuo libretto di volo, che si trasformerà ben presto in una mitraglia infallibile quando saprai bene a memoria tutte le 433 domande.

Armando. - Ce ne vorrà prima di arrivare a 433!

Bruno. - « Chi esita cade! ». Eccoti il ritratto del Papa. Il suo sorriso ti infonderà coraggio. Studia, prega e chissà che un giorno, come tanti altri fortunati compagni, non possiamo spiccare il volo di premio nel bel cielo azzurro, verso Roma, dove ci attende il Papa!

Armando. - Il mio cuore mi risponde di sí!

Bruno. - Metti sul cuore questa bella margherita, bianca ed oro, piccola bandiera del Papa... La nostra giovinezza è tutta sua.

Armando. - Sí.

Bruno. - Hai visto certe margheritine coi petali tinti di rosso sangue?

Armando. - Ho inteso. Quel giorno io pure cadrò da eroe gridando: *Viva l'Italia! Viva il Papa!!!*

D. Igino Muraro.

INNO

Si specchia ridente
sull'onde del lago
di Cristo splendente
la candida imago,
di Cristo, che domina,
risorto dai morti,
del mondo le sorti.

Arridon festanti
i colli e le sponde;
sui volti raggianti
soave si effonde
la luce che illumina
remoti orizzonti,
che è senza tramonti.

E a Pietro che, il remo
posato sull'onde,
con slancio supremo,
Sí, t'amo, risponde,
ripete: *Tu pascola*
le mie pecorelle,
le guida alle stelle!

E Pietro, fidente
nel verbo Divino,
all'alba ridente
di un chiaro mattino,
ardito, sul Tevere,
ardente di fede,
dirige il suo piede.

Soffuso di luce
d'arcano mistero,
l'intrepido Duce,
custode del Vero,
stupito ed attonito,
ai raggi d'aurora
si prostra ed adora.

La vista dell'Urbe
la mente gli abbaglia:
tumultuan le turbe
frementi battaglia;
i voli dell'aquile
ingemman di luci
le fronti dei duci.

Qua e là qualche barca
veleggia sul mare;
è simbol dell'Arca
che deve affrontare,
sicura, imperterrita,
recinta di gloria,
il mar della storia.

Di clamidi e d'ostri
scintillano i fiori,
arringan dai rostri
superbi oratori;
si fonde sul Tevere
al rombo dell'armi
il suono de' carmi.

E Pietro non teme.
Gli brucia nel cuore
la fervida speme
che vince e non muore;
e vince l'orgoglio
di un mondo feroce,
morendo alla Croce.

Dei Cesari il soglio
di sangue rosseggia.
Là, su in Campidoglio
sublime grandeggia,
rifulge fatidico
sull'urne dei morti
l'emblema dei forti.

Dei fieri tiranni
disperse gl'imperi
la fuga degli anni!
D'amabili veri
sorgente e di gaudio
al genere umano
restò il Vaticano.

Di eterni splendori
riempí gli orizzonti;
commosse nei cuori,
raggianti le fronti,
del colle purpureo
calcaron le zolle
frementi le folle.

Dei troni caduti
sull'area fumante,
i secoli muti
salutan trionfante
il Papa, che immobile
la luce, la vita
ai popoli addita.

Ai cenni divini
remeggia soave
a eterni destini
la mistica Nave;
l'avvolge l'aureola
di fulgide glorie
di mille vittorie.

Messaggio di pace
affascina e vola
al mondo fallace
l'eterna parola;
di là degli oceani
al Papa plaudenti
s'affollan le genti.

E sopra le folle
oranti e piangenti
nel tempio, ch'estolle
sul Re dei credenti
diadema marmoreo,
si squarciano i veli
dei limpidi cieli.

Contempla esultante
sul volto di Pio
il dolce, estasiante
sorriso di Dio,
e scorge, in un'estasi
il mondo rapito,
brillar l'Infinito.

G. B. FARESIN.

« *GIOVENTÙ MISSIONARIA* » *è la Rivista che vi aiuterà a conoscere le Missioni e a divenirne zelanti propagandisti.* (Abbonamento annuo L. 6,50. Amministrazione: Via Cottolengo, 32 - Torino).

Uno sguardo alla recente produzione catechistica

Si continua a stampare molto nel campo catechistico. E questo è senza dubbio un buon segno: è indice della vitalità di un problema che non può mai — neppure in tempo di guerra — passare in seconda linea, se non si vuol compromettere quello che c'è di piú essenziale nella vita umana.

Ora ci permettiamo di accennare ad alcune fra le recenti pubblicazioni che ci sono pervenute. Sarebbe nostro desiderio — almeno per qualche opera — fare un'esame piú vasto ed accurato, ma — se sarà il caso — ci torneremo in seguito. Anche una presentazione un po' sommaria può avere il suo interesse, e d'altra parte non vogliamo troppo ritardare nel segnalare libri che ci furono gentilmente inviati dagli editori, mentre sono d'attualità.

Per il Catechismo degli adulti è stato pubblicato il 2° volume di Mons. ANDREA SCOTTON (*Corso completo di Catechismo - I Sacramenti*, S. A. T. Ed. Vicenza 1941, pag. 600. L. 30). Cosí procede alacremente la ristampa di quest'opera già famosa ai tempi dell'A.: noi ripetiamo volentieri qui le lodi già tributate pel 1° volume (cfr. *Catechèsi*, luglio 1941, pag. 326). *La Civiltà Cattolica* (19-VII-1941) dà il seguente autorevole giudizio: *Dopo circa un quarto di secolo dalla sua 1ª edizione, questo Corso non è per nulla invecchiato: e con gli aggiornamenti appositi può stare a fronte dei migliori usciti dopo, come per la robusta chiarezza del ragionare e la dialettica stringente, cosí per l'efficacia pratica e la forma moderna, popolare e piena di vita. Le istituzioni sono di giusta misura* (6 *pagine ognuna, poco piú, poco meno*), *interamente distese in una lingua facile e viva e in modo ordinato. Non crediamo esagerazione il dire che un parroco zelante ha in questo volume tutto quello che è necessario per fare al suo popolo un catechismo veramente fruttuoso.* E *L'Osservatore Romano* (14-I-1942) asserisce: *Nella cura che attualmente mostra la Chiesa per un rinnovo della predicazione catechistica onde renderla piú viva e feconda, un testo come lo Scotton è una miniera di solide esperienze e di motivi interessanti, e, lasciando tanti predicabili, troppo spesso vuoti di contenuto e che hanno motivato il discredito su tali lavori, sarebbe lodevole il ritorno a questi classici della predicazione che senza tanta fiorettatura offrono con misura il nutriente pane della divina verità.*

Un'opera di consultazione pel catechista è LA DOTTRINA CATTOLICA *con commenti dei Padri della Chiesa e di scrittori antichi e moderni*, a cura di D. ALDO MARTINATI (a cui bisogna rivolgersi per ordinazioni: *Via Monte Grappa* 9, *Padova*). È stato pubblicato il volume che espone *La Morale* (pag. 548, L. 25). L'A. dopo aver studiato la legge divina (soggetto, osservanza, trasgressione) passa ad esaminare ampiamente i singoli Comandamenti. Abbondanza di materiale, ordine e senso didattico, esemplificazione e documentazione copiosa rendono questo volume una vera miniera a cui attingere largamente. *Lo svolgimento è ampio, chiaro, ricco di pensiero teologico e soprattutto pratico:* tale l'affermazione de «La Civiltà Cattolica» (14-IV-1942, pag. 113), secondo cui gl'insegnanti *vi troveranno materia sicura e abbondante.*

Dello stesso A. è stata pubblicata, in 3 volumi (L. 7 caduno) una *Breve esposizione della Dottrina Cristiana* per la Scuola media, che Mons. Cattarossi, Vescovo di Belluno e Feltre, giudica *utile anche per la formazione dei catechisti delle Scuole Primarie.*

Un corso per insegnanti e professionisti. Cosí è presentata l'opera del P. FRANCESCO SAVERIO ZANE S. J. che abbraccerà 4 volumi, di cui è stato pubblicato e ci è giunto il 1° (*La fede*, Editrice Ancora, Milano, 1940, pag. 280, L. 15). Lo scopo che l'A. si è prefisso è *di presentare ad* insegnanti *di Catechismo ed a* professionisti, *un compendio ristretto, e quasi schematico di Dottrina Cristiana, in forma piuttosto* didattica, *affine di porre sott'occhio un modo pratico di aiutare altre intelligenze minori «a bere sorso a sorso» la «divina sapienza».* Il lavoro può realmente riuscire utile agli insegnanti per la concisa presentazione della materia e per le varie liste che sono esposte (dei Papi, antipapi, Concili, miracoli di Cristo, libri della Bibbia ecc.), benché talvolta ci pare che non sia troppo preciso ed ecceda alquanto nell'uso della terminologia scolastica. Appunto per questo tale pubblicazione non ci sembra molto adatta pei professionisti, i quali — all'infuori della loro materia — sono generalmente refrattari a un linguaggio tecnico che difficilmente può essere compreso senza uno studio approfondito e la guida di persona competente.

Un nuovo testo per la Scuola media ci è presentato da D. ANGHILERI e D. CASATI. Il primo è direttore dell'Ufficio Catechistico di Milano, il secondo della benemerita *Rivista di lettura.* «*Luce e vita*» ne è il titolo: sono 3 volumi (ciascuno di oltre 200 pagine, in vendita a L. 10), stampati con molta accuratezza e senso didattico dal noto editore milanese Carlo Signorelli. Ogni lezione (i singoli volumi ne contengono una trentina), dopo l'esposizione della materia, contiene una *conclusione* che mette in rilievo l'aspetto piú caratteristico dell'argomento, il *riassunto*, la *ripetizione* (con domande) e un *esercizio* che s'avvicina alla pagina attiva di altri testi. Il libro è largamente provvisto di disegni e di illustrazioni fuori testo. La materia è cosí distribuita: Anno I: *Storia Sacra;* A. II: *Dio, Gesú Cristo, La Chiesa Cattolica, il S. Pontefice;* A. III: *La legge di Dio e i mezzi della Grazia.* Lavoro ben riuscito che può essere annoverato tra i migliori testi della nuova Scuola media.

I testi dell'A. C. Anche quest'anno l'A. C. ha preparato i testi per l'insegnamento religioso delle sue varie sezioni. Fratel Leone ha continuato a trattare dei Sacramenti per gli effettivi con vivaci esposizioni e abbondanza di materiale sussidiario. La novità piú degna di rilievo è il nuovo testo per gli aspiranti maggiori e per le scuole parrocchiali. Sono usciti due volumetti *Gesú Maestro*, ricchi di illustrazioni a colori disposte in forma cinematografica. Ogni lezione è ricca di fatti, similitudini e suggerimenti pratici. Ogni testo è corredato della relativa *Guida Didattica* con le lezioni interamente svolte che formano un prezioso sussidio per l'insegnamento.

Fra le pubblicazioni didattiche va ricordato il lavoro del NOSENGO, *Formazione cristocentrica* (Roma, AVE, pag. 160, L. 10). Con tale espressione l'A. vuol indicare «un punto di convergenza, un legame generale che costituisca un centro vivo di attrazione e di coordinamento». I grafici riprodotti ci sembrano alquanto complicati e non sempre indovinati. Sull'argomento si ricordino le osservazioni di P. Barbera, riportate in *Catechèsi* (gennaio u. s., pag. 28) e quelle formulate dal P. Filograssi (*Civiltà Catt.*, 21-VI-1941, pag. 423).

IL BIBLIOFILO.

NOVITÀ E VARIETÀ

Un'importante innovazione liturgica. *La Santa Madre Chiesa sempre ha circondato di speciale venerazione quei Sommi Pontefici Romani, i quali, alla strenua difesa del diritto della Cattedra Apostolica e alla diffusione della evangelica verità per tutta la terra congiunsero santità di vita e per essa e per la preziosa morte rifulsero di mirabile esempio ai fedeli alle loro cure affidati.*

Da questo concetto di ossequio, antico quanto i secoli stessi dell'éra cristiana, parte, come da felice presupposto, un Decreto della Sacra Congregazione dei Riti, emanato il 9 gennaio 1942 e pubblicato nel fascicolo del 13 aprile degli *Acta Apostolicae Sedis*, diretto a conferire un nuovo attestato di pubblico ed ufficiale ossequio ai Santi che hanno decorato con le loro eroiche virtú e imprese la Sede di Roma.

Nel Documento è detto che il Santo Padre Pio XII ha stabilito la istituzione di un nuovo *Comune per le feste dei Santi Sommi Pontefici*, dando mandato alla stessa Congregazione dei Riti di preparare le relative varianti tanto per il Breviario quanto per il Messale.

L'innovazione è del piú alto interesse ed ha un profondo significato. Finora, nella sacra Liturgia i Papi santi, quelli però che non avessero Messa od Ufficio propri, rientravano nel Comune dei Martiri o dei Confessori Pontefici in generale. D'ora innanzi, invece, i Successori di Pietro elevati agli onori dell'altare, martiri o non, avranno una Ufficiatura ed una Messa ad essi soltanto riservate.

A meno che non si tratti di Santi Sommi Pontefici che abbiano Messa ed Ufficiatura proprie, da oggi la sacra Liturgia, nelle sue manifestazioni di culto cosí adeguate, precise ed elevate insieme, circonda i Papi Santi di un magnifico

ornamento di memoria e di devozione, come già in vita tutti i Successori di Pietro hanno, per diritti che loro provengono dal Primato Apostolico, particolarissimi onori.

Il Decreto stabilisce che il nuovo Comune di uno o piú Sommi Pontefici va inserito nel *Comune Sanctorum*, dopo il Comune degli Evangelisti.

L'Orazione nuova tanto per l'Ufficiatura che per la Messa è la seguente: *Rivolgiti propizio, o Pastore eterno, al tuo gregge; e custodiscilo con perpetua protezione mercé i meriti del Beato...* (se è Martire se ne aggiunge la qualifica) *Sommo Pontefice che tu costituisci pastore di tutta la Chiesa.*

Nella nuova Messa l'*Introito* è tratto dal capitolo 21 di San Giovanni: *Si diligis me, Simon Petre, pasce agnos meos, pasce oves meas* (Se mi ami, o Simon Pietro, pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle). Ricordato cosí il conferimento della suprema Potestà e del Primato al Principe degli Apostoli, le singole parti variabili intessono quasi un unico inno di affettuoso ossequio a sí alto privilegio tenuto in tanta luce da una vera legione di Martiri e Confessori. Nell'Epistola si legge un brano della prima Lettera di S. Pietro, con il commovente suo appello di Pontefice Sommo ai Vescovi già sparsi per il mondo: *Carissimi: seniores, qui in vobis sunt, obsecro consenior et testis Christi passionum...* (I sacerdoti, che sono tra voi, li esorto, io consacerdote e testimone dei patimenti di Cristo). Il Vangelo è un tratto di San Matteo, quello stesso che è proposto per la festività di San Pietro. Il Prefazio è quello degli Apostoli.

Il Graduale, l'Offertorio, il Communio sono altrettante rievocazioni di testi scritturali ove si preannuncia o si conferma l'immenso potere conferito al Principe degli Apostoli ed ai suoi Successori.

Alla particolareggiata esposizione degli accettissimi innovamenti fa seguito l'elenco dei Santi Pontefici per le cui feste, si dovrà usare la nuova Messa circa le parti del Comune, mentre vengono conservate le orazioni proprie per quelli che già le avevano; di altri viene ribadito l'obbligo di usare la nuova Messa. È una teoria meravigliosa di grandi atleti di Cristo, pur non essendo evidentemente il completo sommario di tutti i Pontefici Santi. Ma quali nomi! Clemente, Pio, Marcello, Caio, Callisto, Aniceto, Stefano, Ponziano, Martino, Silvestro, Eugenio, Damaso, Leone, Gregorio il Grande, Gregorio VII, Pietro, Celestino, Pio V,... alcuni soltanto tra i Sovrani piú gloriosi di questa incomparabile Dinastia umana e divina, che durerà quanto il tempo, sino alla consumazione dei secoli. L'elenco abbraccia 18 feste, in cui vengono onorati 12 papi martiri e 8 papi confessori.

I fedeli salutano un cosí espressivo atto di nuovo riconoscimento di tanti meriti insigni: e se ne allietano particolarmente perché ciò è avvenuto alla vigilia di una celebrazione di piú intensa adesione al Vicario di Gesú Cristo, nella ricorrenza solenne del XXV della consacrazione episcopale del Regnante Pio XII. In quel non lontano maggio del 1917 Egli ricevette, per le mani di un suo grande Antecessore, la pienezza del Sacerdozio: ora Egli decreta, nel fausto venticinquennio, piú alti omaggi a quelli che lo hanno preceduto nel reggimento del mistico ovile di Cristo e le cui virtú egli rispecchia e ripete, nell'ora grave attuale, in *iustitia et sanctitate veritatis.* (Cfr. *L'Osservatore Romano*, 27-28 aprile 1942).

S. Alberto Magno patrono dei cultori delle scienze naturali è stato proclamato dal regnante Sommo Pontefice con lettere Apostoliche del 16 dicembre 1941. Di lui cosí scrive Serafino Dezani:

« Padrone di tutto lo scibile del suo tempo, ricco di molteplici esperienze personali, Alberto imprende a vergare quei trattati che, se per parecchi secoli non stupirono che per la loro mole, da un secolo in qua stupiscono spesso per la loro originalità dell'osservazione, per l'audace impostazione o soluzione di nuovi problemi, per la divinazione di veri e di leggi che la scienza moderna va faticosamente scoprendo od elaborando.

» Sí che dal giorno in cui il Pouchet additava nel grande Domenicano il *pioniere della scienza sperimentale*, ed il Meyer lo esaltava come l'*unico naturalista* vissuto nei venti secoli che separano Aristotele da Linneo, la sua fama è sempre andata ingigantendo agli occhi degli studiosi. E la eco lontana di un suo coetaneo, Ruggero Bacone, alta si ripercuote, oggi negli scritti dello Stadler, per il quale il Santo è *un'osservatore di prim'ordine*, dello Tschirsc per il quale egli è *un enciclopedico* che scava *nuberal und tiefer* (ovunque e profondamente), del Blass per il quale Alberto è un *vero biologo nel senso moderno della parola* ». (*L'Oss. Romano*, 23-14 marzo 1942).

Applaudiamo di cuore all'augurio formulato nel citato documento dallo stesso Pio XII: *S. Alberto Magno che in tempi assai difficili con la sua opera mirabile dimostrò come la scienza e la Fede possano concordemente fiorire fra gli uomini, con la sua valida intercessione presso Dio ecciti i cuori e le menti degli scienziati all'uso retto e pacifico degli elementi della natura, di cui ricercano e scrutano le leggi fissate da Dio!*

Eroica immolazione per la Crociata della purezza. A Torino, nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, fondata da S. Giuseppe Cottolengo, moriva a 18 anni nella vigilia dell'Immacolata DORINA INDUTI, socia della G. F. di A. C., nativa di Ripatransone (Marche). A 4 anni, già priva della mamma, fu colpita da una coscite tubercolare: a 9 anni venne ricoverata al Cottolengo e fu per lei vivissimo dolore il distacco dai suoi cari. Era ripiena di sofferenza: febbre continua ed elevata, emotisi, tosse insistente scuotevano il suo corpicino. Lottò molto nel suo spirito per accettare il rapido avanzare della morte che poi sentí sempre al fianco di notte e che chiamava *fedele sorella*. Fu gelosa della sua purezza: per non ascoltare parole che le sembravano meno convenienti, si turava le orecchie coi guanciali. Alla vigilia della sua morte presentò la sua oblazione per il trionfo di quella Crociata che proprio in quei giorni aveva il suo primo svolgimento: « Gesú, offro la mia vita e queste sofferenze per il trionfo della *Crociata della Purezza* perché essa redima la gioventú elevandola alla dignità cattolica ».

Per dare un'idea della sua elevatezza spirituale, facciamo qualche spigolatura dal *Diario* che ha lasciato. Sono pagine candide e pensieri semplici: nulla di eccezionale. Ma appunto per questo siamo piú sicuri di trovarci dinanzi a un'anima che esprime ciò che sente ed ha una sua particolare efficacia.

Io non voglio appartenere nemmeno ad un briciolo di cosa che non sia di Te. Ti voglio un gran bene, o Diletto, e voglio amarti sempre di piú fino a che il cuori-

cino mi si spezzi consumato nell'amore per Te. — Ti sento e riconosco in ogni cosa ed ogni beneficio che io ricevo sento che è una delicatezza della tua premurosa protezione. — Ti ringrazio del grande dono che mi hai fatto concedendomi la malattia e la rassegnazione eppoi per avermi collocata nella casa del prodigio, la casa della tua divina provvidenza. — Bisogna abbandonarsi al divino beneplacito, riconoscenti nella gioia, generosi nel sacrificio, amanti nel dolore. — Soltanto soffrire, pensare e pregare. Soffrire per Gesù, pensare a Lui; pregare per le anime. — Gesú, ogni palpito del mio cuore sia un'anima che ritorni per sempre a Te; ogni colpo di questa tosse tanto insistente sia un grado di maggior gloria per Te...!!

Il mio compito è rimanere a piena disposizione di Gesú in questo lettino di sofferenze, sino a quando Egli mi dirà: « Vieni! ». *Oh! allora io risponderò con tutta l'anima:* « *Sí, Gesú:* Ecce venio! ».

Nuove pubblicazioni pedagogiche su Don Bosco. Continuano ad uscire con un ritmo impressionante e consolante: segno della vitalità del pensiero del grandissimo Educatore.

Tra le recenti segnaliamo il libro di CLOTILDE MORANO F. di M. A. (*S. G. B. e la sua pedagogia.* Torino L. I. C. E. pag. 112. L. 5,50): limpida trattazione che va indicata a chi vuol fare una prima conoscenza col metodo del Santo. I nostri lettori già conoscono l'attività serena e profonda di GIOVANNI MODUGNO nel campo pedagogico. Nella collezione *Educatori antichi e moderni* è uscito il suo commento al *Metodo educativo* di D. Bosco (« La nuova Italia » Firenze. Pag. 182, L. 10). Ne pubblicammo una primizia nel fascicolo di giugno 1941. Le pagine introduttive dense di concetti e sempre equilibrate, gli opportuni commenti ai brani scelti fanno di questo libro uno dei migliori manuali scolastici per studiare la pedagogia salesiana. Un altro manuale degno di alto encomio è il commento del Prof. GIUSEPPE FLORES D'ARCAIS della R. Università di Padova (*ibi, Cedam.* Pag. XL-80, L. 10). L'A. dichiara *che, fino ad oggi la personalità di pedagogista di D. Bosco non ha avuto quella valutazione e quel riconoscimento che le spetterebbero* e si propone di precisarla *mettendone in luce i fondamentali motivi di verità ed il valore profondamente umano e sociale.* Molte osservazioni e rilievi assennati troviamo nello studio introduttivo (che volentieri avremmo preferito colla suddivisione in capitoletti o paragrafi) specialmente sul lavoro come elemento formativo, sulla formazione religiosa e sociale, sui castighi e premi. Ci pare ben sintetizzato il sistema preventivo in questa descrizione: *affermazione della necessità di una intima collaborazione fra educatore ed educando, basata sulla reciproca stima e fiducia, e fondata sulla forza di un cuore capace di superare ogni distanza e di vincere ogni contrasto* (pag. XXXVIII).

Di P. MARIO BARBERA S. I., largamente noto per vari suoi scritti ed articoli di carattere pedagogico, la S. E. I. ha opportunamente raccolto in elegante fascicolo di 144 pagine (L. 7,50) 4 articoli già apparsi ne *La Civiltà Cattolica.* Sono saggi interessanti per la chiara ed acuta penetrazione che l'esimio Padre fa di metodi educativi del Santo, di cui *tutta la vita è pratica dell'educazione e un meraviglioso e grandioso trattato di pedagogia cristiana.*

Piccolo Annuario Cattolico Italiano per l'anno 1942-XX (Anno V). Genova, Bevilacqua e Solari Editori. Pag. 536. L. 10.

È una miniera di notizie, informazioni, statistiche. Tutto condensato in un volumetto piú che tascabile: stampa fitta, ma nitida; precisione di riferimenti, varietà di materie (dal governo della chiesa alla vita parrocchiale, dal problema missionario alle rassegne culturali, dall'elenco delle diocesi italiane a quello degli istituti religiosi). Ce n'è per tutti i gusti. Ma il catechista che vuol rendere vive e fresche le sue lezioni saprà attingere tanti dati ed elementi che serviranno a mostrare la fecondità della dottrina cristiana e la perenne vitalità della Chiesa in cui brilla l'incessante e prodigiosa attività del suo Capo. Interessanti e completi alcuni studi (sull'immortalità dell'anima, sugli esercizi spirituali, sull'igiene in chiesa, sull'Islamismo ecc.). Insomma far la prova per credere e restare davvero... strabiliati!

Attività catechistica. - Continuano a svolgersi un po' dovunque varie manifestazioni catechistiche, degne del piú alto encomio. Ricordiamo le recenti giornate catechistiche (14-18 maggio) svoltesi recentemente a CHIAVARI per iniziativa di quell'Eccellentissimo Vescovo e a cura dell'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano. Grande fu l'entusiasmo e tutto fa sperare una rifioritura di opere e iniziative anche in quella diocesi ligure.

Ci giungono varie relazioni di mostre. Saremmo ben lieti di poter continuare nella pubblicazione di quelle piú interessanti, se lo spazio ce lo consentisse e se potessimo ancora avere a disposizione carta patinata per dare un saggio fotografico.

Tra le mostre tenutesi in questi ultimi mesi, ricordiamo BOLOGNA (*Parrocchia S. Cuore*) rivolta ad illustrare in tutti i suoi vari aspetti il S. Sacrifizio della S. Messa, incominciando da una rassegna etnologica del Sacrifizio presso i popoli primitivi e le antiche religioni; TORINO (*Piccola Casa della Div. Provvidenza*), omaggio al grande Fondatore, il Cottolengo, nel 1° centenario della sua morte: preparata con amorevoli cure dalle novizie vincenzine, attrasse un numero cospicuo di visitatori che poterono ammirare quanta parte sia data all'insegnamento religioso nella Casa del miracolo e con quale sana modernità di criteri e di metodi le umili religiose si dedichino alla parte piú nobile della loro sublime missione; MOGLIANO (*Collegio Salesiano Astori*) e TRENTO (*Istituto Salesiano*), omaggio a D. Bosco nel 1° centanario delle sue opere: accurata illustrazione del Credo, secondo il programma svolto nelle varie classi, con saggi del vivo interessamento degli allievi; LIVORNO (*Istituto S. Spirito*) un'indovinata esposizione di lavori e saggi dedicato ad illustrare convenientemente il Sacerdozio cristiano.

Autorevoli giudizi de « La Civiltà Cattolica » su nostre pubblicazioni. Il glorioso periodico romano giunto al 93° anno di feconda esistenza si è sempre intensamente occupato del problema catechistico: anzi tutta l'impostazione della rivista la rende particolarmente utile ai catechisti delle Scuole superiori, che vi troveranno materiale abbondante per le loro lezioni (trattazioni dottrinali e filosofiche, testimonianze apologetiche, problemi sociali, revisione morale della produzione letteraria, problemi di attualità, ecc.). È proprio una

visione cattolica del mondo, svolta con profonda indagine e con limpida chiarezza.

Nel quaderno 2205 (2 maggio 1942) a pag. 176 veniva cosí presentato il lavoro del nostro Direttore sopra LA LEGISLAZIONE CATECHISTICA DI PIO XI:

Con l'istituzione dell'Ufficio Catechistico presso la S. C. del Concilio e con il Decreto Provido sane consilio, *Pio XI ha organizzato solidamente tutta l'opera catechistica della Chiesa. Il dotto direttore della rivista* Catechesi *ne fa un particolareggiato commento in relazione al Codice di Diritto Canonico e ad altri documenti del medesimo Pio XI. Lavoro utilissimo ai Pastori delle anime e agli studiosi.*

Lo stesso periodico (1 marzo 1941, pag. 395) giudica come *lavoro del tutto nuovo e in certo senso originale* IL CATECHISMO DI PIO X CON FATTI, DETTI E SOGNI DI SAN GIOVANNI BOSCO (Chieri, G. Martano, L. 15). Dopo aver rilevato come la vita complessa del Santo Educatore dia ampia materia, l'illustre periodico conclude: *Certamente il prontuario è utilissimo per chi debba spiegare il Catechismo ai ragazzi, o nella scuola o nella chiesa, e anche per il Catechismo agli adulti e in generale al popolo; ma con l'accurato indice analitico delle materie diventa un valido sussidio anche per i predicatori, ai quali l'esperienza ha insegnato quanto giovi a far penetrare la dottrina nelle menti il riferire fatti appropriati e recenti.*

Generosa risposta al nostro appello per abbonamenti semestrali, ci è venuta da varie parti e in vari modi. Segnaliamo ora l'adesione fervida di alcuni seminari, dichiarando senz'altro che questa è per noi la piú ambita, perchè soprattutto dal giovane clero la Crociata catechistica attende generoso impulso e valida attuazione.

Dal Pontificio Seminario Regionale di REGGIO CALABRIA ci sono pervenuti ben 57 abbonamenti (il 50% degli allievi). Ci scrivono quei bravi chierici:

Anche i seminaristi calabresi caldeggiano con il loro entusiasmo la diffusione della benemerita rivista per il Catechismo allo scopo di « cooperare alla causa piú sublime e piú santa e piú urgente ».

L'Eccellentissimo Presule di Reggio, S. E. Mons. Montalbetti, che fu tra i primi direttori di Catechèsi, *in occasione della festa del grande S. Roberto Bellarmino alla fine di una sua ardente meditazione pubblicamente e con forza raccomandò di zelare l'opera dei catechismi e di essere prima di tutto e soprattutto catechisti ad imitazione del Santo che da Cardinale si reputava onorato di insegnare il Catechismo.*

Quel grido accorato è rimasto ed ha dato questi inizi di fervoroso interessamento. Avendo infatti conosciuto gli sforzi e la sagace attività dell'Ufficio Catechistico Salesiano attraverso la stessa rivista e attraverso la busta « Volare » il Cineracconto sulla Storia di Giuseppe, i trattenimenti per la festa della Dottrina Cristiana, la tombola catechistica, per dimostrare sensibilmente l'adesione ad un'opera cosí bella e proficua, abbiamo accolto con pieno ardore il concorso lanciato nell'aprile scorso.

Dal Pontificio Seminario Regionale di *Salerno* ci sono stati inviati 23 abbonamenti. Dopo aver accennato al favore incontrato dalla rivista *che ha entusia-*

smato molto per la materia che così sapientemente tratta, per i sussidi didattici e per il nobile scopo che si propone di raggiungere, i nuovi abbonati concludono cordialmente:

Promettendo entusiasta adesione e pronta collaborazione a tutte le iniziative auguriamo e facciamo voti che la magnifica rivista Catechèsi *possa occupare un posticino nel tavolino di tutti i seminaristi della nostra bella Italia.*

Dal Seminario di PADOVA (dal celeberrimo Seminario della diocesi eminentemente catechistica!) ci arrivano 17 abbonamenti: *In seguito alla lettura continua e fruttuosa della vostra rivista* Catechèsi *essendo prossimi all'apostolato, abbiamo deciso di abbonarci in questo 2° semestre* 1942, *certi che la rivista ci sarà di grande aiuto. Tutti promettiamo che rinnoveremo l'abbonamento anche l'anno venturo.*

Ai novelli sacerdoti di Padova, agli studenti teologi di Salerno, e ai liceisti calabresi il nostro più vivo ringraziamento. Essi hanno dato un magnifico esempio che va sottolineato. Se il loro fervore si comunicherà anche agli altri Seminari d'Italia noi possiamo essere ottimisti sull'avvenire religioso della patria diletta, che solo da una salda istituzione e formazione cristiana potrà attendersi la perseveranza nel bene e il suo spirituale rinnovamento.

Proprio all'ultimo momento ci giungono ben 82 abbonamenti dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice di ALÌ MARINA (Catania). Anche questa è una splendida dimostrazione del famoso proverbio: *Volere è potere!*

Ringraziamo anche la *Sig.na Albertina Cignetti* che ha versato la quota per 20 abbonamenti semestrali gratuiti e la *M.a Amprimo-Trombetta* che ha offerto L. 50 nel 1° anniversario della morte del padre che raccomandiamo alla carità dei lettori.

« Catechèsi » in Portogallo. Da Visèu ci giunge regolarmente la *Revista Catequistica*, pubblicazione mensile dedicata al Clero, alle famiglie cristiane e ai catechisti volontari del Portogallo e del Brasile. Tale rivista attinge largamente a *Catechèsi* traducendo spesso vari nostri articoli. Nel fascicolo di marzo u. s. presentando la traduzione degli articoli da noi pubblicati sul Vangelo, così si esprime:

Non possiamo lasciar di applaudire alla splendida apologia che del Vangelo fa la non mai abbastanza lodata rivista Catechèsi, *dei figli di D. Bosco nel numero 8° dell'agosto* 1941. *Troviamo così interessante ciò che è pubblicato in tale numero, che non possiamo resistere alla tentazione di tradurre, con lievi modificazioni le 24 pagine che la preziosa rivista salesiana consacra al grave argomento. E siamo sicuri che nessuno trascurerà di accompagnarci con una attenta e proficua lettura...*

Ringraziamo cordialmente la Direzione della Rivista per l'alta considerazione in cui tiene l'umile nostra opera, contenti di portare un modestissimo contributo alla vitalità cristiana della nazione portoghese, così intimamente connessa con la storia del cristianesimo e così singolarmente benedetta dalla Vergine Santissima, con le memorande apparizioni di Fátima, che s'iniziarono 25 anni fa, proprio nel giorno in cui Pio XII riceveva la sua consacrazione episcopale. Di Fátima ci occupammo nel fascicolo di maggio nel 1940. (Pag. 192). Ora ci permettiamo di fare un breve rilievo approfittando dell'occasione che ci si presenta.

Il 26 maggio 1910, sei mesi dopo la rivoluzione che impose il nuovo regime nel Portogallo, in una seduta generale della massoneria e dinanzi al rappresentante delle logge francesi, l'autore della sacrilega « legge di separazione fra le chiese e lo Stato » vomitava questa sfida al buon senso e al cielo: « Con questa legge, entro due generazioni il Portogallo avrà eliminato completamente il cattolicismo, che è la maggior causa della disgraziata posizione in cui si dibatte ». A tale spavalda dichiarazione può giustamente ora contrapporsi la dichiarazione dell'Episcopato portoghese il quale asserisce che « chi avesse chiuso gli occhi 25 anni fa e ora li riaprisse, non riconoscerebbe piú il Portogallo: tanto è profonda e vasta la trasformazione operata da quel fattore modesto ed invisibile che fu l'apparizione della SS.ma Vergine a Fátima » divenuta « faro potentissimo di vita spirituale » coi suoi ripetuti prodigi e con lo spettacolo commovente di masse pellegrinanti con spirito di profonda devozione e di vera penitenza. Cfr. *L'Osservatore Romano*, 10-V-1942.

L'Accademico d'Italia Alberto De Stefani ha pubblicato un suo scritto: *Confidenze e Confessioni*, in cui proclama, coll'accento d'una convinzione a lungo maturata, la necessità imperiosa per la civiltà di farla finita coi vuoti fantasmi dei miti, che, alla fin dei conti, non sono che illusori surrogati dell'Assoluto. *Per il popolo italiano* — afferma l'illustre scrittore — *non può esistere altra morale di quella cristiana e cattolica con tutte le prerogative e i pregi incomparabili della sua universalità. Qualsiasi mito sociologico e perciò di vita precaria, non può adempiere a questo ufficio. Questi miti nascono e tramontano come le ideologie, senza maggiore consistenza di un semplice fatto di moda, intellettualistico, salottiero, illusorio.*

Nella morale cattolica si trova quell'*assoluto* che è *il presupposto della grandezza degli uomini e dei popoli, perché in esso si conciliano il divino e l'umano, e i popoli vi trovano un fine, una legge, un limite comune.* Altrimenti l'uomo altro non sarebbe che *un animale di rapina* come l'ha definito Spengler! (Cfr. *Civiltà Catt.*, 3-I-1942, pag. 29-31).

Una domanda importante è cosí rivolta dal Card. Maffi in un suo scritto: « Che cosa gl'increduli hanno spiegato senza Dio? E che cosa invece non si spiega con Dio? Se lo possono, ce la indichino una verità — ma si noti, una verità di scienza, non un sogno di scienziato — a cui i nostri dogmi non ci permettano di sottoscrivere; e, vedendo allora noi cosí sicuri della scienza, cosí liberi nelle indagini, cosí eccitati allo studio della natura dalla fede stessa, riconoscano che questa fede, che i nostri dogmi, nonché ceppi, sono stati invece per noi luce e verità » (cfr. *Civiltà Cattolica*, 20-XII-1941, pag. 420).

Bollettino demografico della città di Torino **(Aprile 1942 - XX)**
Nati morti 11; nati vivi 748; morti 817; differenza dei nati vivi sui morti — 69

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica
Sac. Dott. ANTONIO COJAZZI, condirettore responsabile
TORINO, 1942-XX — Officine Grafiche della Società Editrice Internazionale

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

PAGINE CRISTIANE ANTICHE E MODERNE

OGNI VOLUME DI CIRCA 300 PAGINE RILEGATO
IN SOLIDO CARTONCINO A FREGI COLORATI

L. 10,50

1 - Umberto Moricca. — *SANT'AMBROGIO.* Pagine 300.
2 - Luca De Regibus. — *LATTANZIO.* Pagine 240.
3 - Giampietro Dore. — *SAVONAROLA.* Pagine 300.
4 - Adolfo Tommasi. — *MONTALEMBERT.* Pagine 200.
5 - Sisto Colombo. — *ATTI DEI MARTIRI* (Prima Serie). Pagine 302.
6 - P. A. Puccetti. — *SAN TOMMASO D'AQUINO.* Pagine 322.
7 - Silvana Lupo. — *JOHANN JOSEPH VON GÖRRES.* Pagine 322.
8 - Luigi Gasparetti. — *BIAGIO PASCAL.* Pagine 276.
9 - Giovanni Bertini. — *SANTA TERESA D'AVILA.* Pagine 312.
10 - Igino Giordani. — *CONTEMPORANEI NORD-AMERICANI* Pagine XII-334.
11 - Edoardo Fenu. — *PADRE LUIGI TOSTI.* Pagine 310.
12 - Pietro Bargellini. — *SANT'ANTONINO,* Arcivescovo di Firenze. Pagine XXIV-224.
13 - Benedicta A. Cristofoli. — *P. GIOACCHINO VENTURA.* Pagine 268.
14 - M. Bottiglia-Colombatti. — *HENRI PERREYVE.* Pagine 290.
15 - P. Paolo Gerosa. — *SANT'AGOSTINO.* Pagine 320.
16 - Umberto Padovani. — *L'ABATE VITO FORNARI.* Pagine 310.
17 - Augusto Baroni. — *NICOLÒ TOMMASEO.* Pagine 284.
18 - Maria De Luca. — *GIULIANA DI NORWICH.* Pagine 256.
19 - Silvana Lupo. — *EMILIO BOUGAUD.* Pagine 264.
20 - Quintino Cataudella. — *S. GREGORIO NAZIANZENO.* Pagine 250.
21 - M. Polenghi. — *BENIGNO BOSSUET.* Pagine 370.
22 - R. Spaini-Pisaneschi — *ENRICO SEUSE.* Scritti scelti. Pagine 218.
23 - A. Cervesato. — *GIOVANNI RUSBROEK* (1293-1381). Pagine 262.
24 - Ignoto inglese del secolo XIII. — *LA REGOLA DELLE ANACORETE.* Traduzione e Prefazione di G. L. Brezzo. Pagine 320.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

IGNAZIO SCHUSTER e GIOV. BATT. HOLZAMMER

MANUALE DI STORIA BIBLICA

Traduzione dal tedesco del Prof. ALESSANDRO ARRÒ

IL VECCHIO TESTAMENTO

Pagine 1130, con numerose illustrazioni, tavole fuori testo, riassunti, grafici, indici e note . . . . . L. 80 netto.

L'opera ha al suo attivo parecchie edizioni tedesche, il che dimostra come essa risponda a delle vere e vaste esigenze culturali.

Nella versione italiana, si palesa moderna e chiarissima, in modo da corrispondere alla giusta aspettativa di chi si proponga di studiare, con una guida competente, gli interessanti argomenti che riguardano l'archeologia, la filologia, la storia ed anche la teologia biblica.

Ampie e nutritissime sono le note, ben scelte le illustrazioni ed accurati gli indici. Lo studioso ha pertanto modo di trovare nel volume tutti i piú moderni ritrovati di metodologia scientifica per approfondire l'analisi d'un complesso d'argomenti che, sotto diversi aspetti, hanno la caratteristica di presentarsi inediti.

MANUALE DI STORIA BIBLICA

Parte prima: **IL NUOVO TESTAMENTO**

Parte seconda: **LA CHIESA DI GESU' CRISTO NELL'ETÀ APOSTOLICA**

Due vol. in-8, complessive pagine 996, illustrazioni e 16 tavole L. 80 netto.

Il materiale è molto aggiornato e basato su ricerche comparate alle fonti piú accreditate. Gli Autori difendono le posizioni cattoliche contro la critica indipendente, come l'autenticità e storicità dei Vangeli, l'esistenza di Cristo, la verginità di Maria, la storicità della Risurrezione, la conversione paolina, ecc.